ROMA

Allegato 11.3

RELAZIONE AL RENDICONTO 2019

ANALISI DEL CONTO ECONOMICO

ANALISI DELLO STATO PATRIMONIALE

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE COMPONENTI

La contabilità economica

L'aspetto economico della gestione dell'Ente, negli anni, è stato spesso sottovalutato dalla legislazione in materia di ordinamento finanziario e contabile degli enti locali, che poneva l'attenzione quasi esclusivamente sull'elemento finanziario.

Più volte il legislatore ha cercato di introdurre disposizioni che favorissero una più corretta rappresentazione dell'utilizzo dei fattori produttivi.

Alla fine degli anni '70, a conclusione di un processo di rinnovamento della contabilità pubblica, furono introdotti i primi elementi relativi ad una visione di tipo economico patrimoniale, oltre che finanziario. Il D.P.R. 421/79 recitava, infatti, all'art. 22: "Al rendiconto dei comuni è allegata una illustrazione dei dati consuntivi dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico dei dati stessi, ponendo in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma o progetto". Tuttavia tale norma è stata costantemente disattesa e trascurata.

Successivamente la Legge 142/90 di riforma dell'ordinamento delle autonomie locali ha nuovamente ribadito (art. 55) la necessità della rilevazione dei risultati della gestione anche sotto l'aspetto economico, prevedendo, inoltre, una relazione illustrativa della Giunta per esprimere una valutazione sull'efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti e dei costi sostenuti.

Bisognerà attendere l'emanazione del D.Lgs. 77/95 che, con successive modifiche ed integrazioni, rappresenta un momento importante nel lungo processo di aziendalizzazione con la facoltà di perseguire le soluzioni più idonee finalizzate all'introduzione della contabilità economica.

Viene prevista l'adozione di un prospetto di conciliazione atto a costituire il collegamento tra la misurazione finanziaria e quella economica. Il nuovo ordinamento contabile conferma il ruolo autorizzatorio della contabilità finanziaria mentre alla contabilità economica il ruolo di rilevare la variazione intervenuta nel patrimonio dell'Ente attraverso la misurazione di costi e ricavi.

Per il principio della competenza economica l'effetto delle operazioni, delle attività amministrative svolte durante l'esercizio e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti finanziari. In particolare, si ricorda che i componenti economici negativi (costi e oneri) devono essere correlati con i ricavi dell'esercizio o con altre risorse resesi disponibili per lo svolgimento dell'attività istituzionale (ricavi e proventi). Questa correlazione costituisce il corollario fondamentale del principio di competenza economica ed intende esprimere la necessità di contrapporre ai componenti economici positivi dell'esercizio i relativi componenti economici negativi ed oneri, siano essi certi o presunti.

Le modalità previste per attuare la contabilità economica potevano essere diverse: da un obiettivo minimale che consisteva nel rettificare i valori finanziari, ad una attuazione integrale con l'introduzione della contabilità analitica. Il metodo minimale per la determinazione del risultato economico comportava una concentrazione di lavoro alla fine dell'esercizio e solo se esistevano informazioni sufficientemente dettagliate, era possibile conseguire risultati attendibili.

Il secondo metodo evidenziava costantemente i fatti sia nel momento in cui sorge un diritto a riscuotere o un obbligo a pagare (contabilità finanziaria) sia nel momento in cui effettivamente matura un ricavo o un costo (contabilità economica).

Tutto questo fu trasfuso, come è noto, nel D.Lgs 267/2000 dove la contabilità economica dell'ente locale conservava la sua natura derivata dalla contabilità finanziaria. Quest'ultima rimaneva il fondamento del sistema contabile comunale e, fino all'avvento dei nuovi principi contabili previsti dall'armonizzazione, alimentava la formazione dei documenti di sintesi della contabilità economica tramite il prospetto di conciliazione, finalizzato a tradurre i dati finanziari in economici e patrimoniali attraverso le opportune rettifiche ed integrazioni.

Oggi, con il nuovo processo di armonizzazione dei sistemi contabili, previsto dalla legge 196/2009 (con i vari decreti attuativi tra cui il D.Lgs. 118/2011 e successivi), viene introdotto un nuovo concetto, quello di competenza finanziaria potenziata.

Tutte le obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive, che danno luogo a entrate e spese per l'ente, devono essere registrate nelle scritture contabili quando l'obbligazione è perfezionata, con imputazione all'esercizio in cui l'obbligazione viene a scadenza. La scadenza dell'obbligazione è il momento in cui l'obbligazione diventa esigibile.

La sua corretta applicazione consente di conoscere i debiti effettivi delle P.A., di evitare l'accertamento di entrate future e di impegni inesistenti, di rafforzare la programmazione di bilancio, di favorire la modulazione dei debiti secondo gli effettivi fabbisogni e, infine, avvicinare la competenza finanziaria a quella economica.

L'articolo 2 del Decreto legislativo n. 118 del 23 giugno 2011 prevede, per gli enti in contabilità finanziaria, l'adozione di un sistema contabile integrato che garantisca la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sia sotto il profilo finanziario che sotto il profilo economico-patrimoniale. Tutti gli enti locali interessati devono utilizzare il principio della competenza economica dei costi e dei ricavi secondo il principio contabile n. 11 dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) che stabilisce che l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente e attribuito all'esercizio al quale tali operazioni si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti. Nell'ambito di tale sistema integrato la contabilità economico patrimoniale affianca la contabilità finanziaria, che costituisce il sistema contabile principale e fondamentale per fini autorizzatori e di rendicontazione della gestione, per rilevare i costi/oneri e i ricavi/proventi derivanti dalle transazioni poste in essere da una amministrazione pubblica (come definite nell'ambito del principio applicato della contabilità finanziaria) al fine di rappresentare le "utilità economiche" acquisite ed utilizzate nel corso di un esercizio, anche se non direttamente collegate ai relativi movimenti finanziari e partecipare al miglioramento del processo di programmazione finanziaria, partecipare alla costruzione del conto del patrimonio, e rilevare, in particolare, le variazioni del patrimonio dell'ente che costituiscono un indicatore dei risultati della gestione ed infine permettere l'elaborazione del conto consolidato di ciascuna amministrazione pubblica con i propri enti e organismi strumentali, aziende, società e altri organismi controllati.

Secondo l'art. 151, comma 4, e l'art. 232 del TUEL e secondo l'art. 2 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni, come già espresso, la contabilità economico-patrimoniale si affianca, ai fini conoscitivi alla contabilità finanziaria, garantendo la rilevazione unitaria dei fatti gestionali.

Il successivo art. 4, del D.Lgs. n. 118/2011 dispone, inoltre, l'adozione di un unico piano dei conti integrato allo scopo di favorire l'integrazione dei sistemi di contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale, che va a sostituire il prospetto di conciliazione (ex D.P.R. 194/96) che pertanto non dovrà più essere prodotto.

Il D.Lgs. n.118/2011, modificato ed integrato dal D.Lgs. n.126/2014, ha inoltre individuato un percorso graduale di avvio del nuovo ordinamento in base al quale gli enti locali:

a) dal 2015 applicano i principi contabili applicati alla programmazione e della contabilità finanziaria allegati nn. 4/1 e 4/2 al D.Lgs. n.118/2011 (art.3, comma 1);

b) adottano nel 2015 gli schemi di bilancio e di rendiconto di cui al DPR n.194/1996, che conservano funzione autorizzatoria, a cui sono affiancati gli schemi di bilancio e di rendiconto di cui al D.Lgs. n.118/2011, aventi funzione conoscitiva (art.11, comma 12);
c) possono rinviare al 2016 (2017 per i comuni fino a 5.000 ab.) l'applicazione del principio contabile della contabilità economica e la tenuta della contabilità economico-patrimoniale, unitamente all'adozione del piano dei conti integrato, ad eccezione degli enti che nel 2014 hanno partecipato alla sperimentazione (art.3, comma 12).

Roma Capitale con Deliberazione n. 30 del Commissario straordinario con i poteri dell'Assemblea capitolina ha ritenuto opportuno, avvalendosi della facoltà offerta dalla normativa (articolo 3, comma 12, del Decreto Legislativo n. 118/2011), l'adozione dei nuovi principi concernenti la contabilità economico-patrimoniale a partire dal 2016, al fine di consentire l'implementazione dei necessari strumenti procedurali, operativi ed organizzativi finalizzati ad una corretta applicazione dei nuovi principi contabili, rinviando pertanto al 2016:

- l'adozione del nuovo Piano dei conti integrato della contabilità economico-patrimoniale;
- l'adozione dei principi applicati della contabilità economico-patrimoniale ed il conseguente affiancamento della contabilità economico-patrimoniale alla contabilità finanziaria del D.Lgs. n. 118/2011;

Le connessioni tra contabilità finanziaria e contabilità economico-patrimoniale sono comunque specificate dal Principio della contabilità economico-patrimoniale - Allegato n. 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011.

Il principio della competenza economica consente di imputare a ciascun esercizio costi/oneri e ricavi/proventi.
La competenza economica dei costi e dei ricavi direttamente conseguenti a operazioni di scambio sul mercato (acquisizione e vendita) è riconducibile al principio contabile n. 11 dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) che stabilisce che l'effetto delle operazioni e degli altri eventi deve essere rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni si riferiscono e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

I proventi correlati all'attività istituzionale sono di competenza economica dell'esercizio in cui si verificano le seguenti due condizioni:

- è stato completato il processo attraverso il quale sono stati prodotti i beni o erogati i servizi dall'amministrazione pubblica;
- l'erogazione del bene o del servizio è già avvenuta, cioè si è concretizzato il passaggio sostanziale (e non formale) del titolo di proprietà del bene oppure i servizi sono stati resi.

I proventi, acquisiti per lo svolgimento delle attività istituzionali dell'amministrazione, come i trasferimenti attivi correnti o i proventi tributari, si imputano economicamente all'esercizio in cui si è verificata la manifestazione finanziaria (accertamento), qualora tali risorse risultino impiegate per la copertura degli oneri e dei costi sostenuti per le attività istituzionali programmate.
I trasferimenti attivi a destinazione vincolata correnti sono imputati economicamente all'esercizio di competenza degli oneri alla cui copertura sono destinati. Per i proventi/trasferimenti in conto capitale, vincolati alla realizzazione di immobilizzazioni, l'imputazione, per un importo proporzionale all'onere finanziato, avviene negli esercizi nei quali si ripartisce il costo/onere dell'immobilizzazione (es. quota di ammortamento).

Gli oneri derivanti dall'attività istituzionale sono correlati con i proventi e i ricavi dell'esercizio o con le altre risorse rese disponibili per il regolare svolgimento delle attività istituzionali. Per gli oneri derivanti dall'attività istituzionale, il principio della competenza economica si realizza:

- per associazione di causa ad effetto tra costi ed erogazione di servizi o cessione di beni realizzati. L'associazione può essere effettuata analiticamente e direttamente o sulla base di assunzioni del flusso dei costi;
- per ripartizione dell'utilità o funzionalità pluriennale su base razionale e sistematica, in mancanza di una più diretta associazione. Tipico esempio è rappresentato dal processo di ammortamento;
- per imputazione diretta di costi al conto economico dell'esercizio perché associati a funzioni istituzionali o al tempo, ovvero perché sia venuta meno l'utilità o la funzionalità del costo.

In particolare quando:

a) i beni ed i servizi, che hanno dato luogo al sostenimento di costi in un esercizio, esauriscono la loro utilità nell'esercizio stesso, o la loro futura utilità non sia identificabile o valutabile;

b) viene meno o non sia più identificabile o valutabile la futura utilità o la funzionalità dei beni e dei servizi i cui costi erano stati sospesi in esercizi precedenti;

c) l'associazione al processo produttivo o la ripartizione delle utilità dei beni e dei servizi, il cui costo era imputato economicamente all'esercizio su base razionale e sistematica, non risultino più di sostanziale rilevanza (ad esempio a seguito del processo di obsolescenza di apparecchiature informatiche).

I componenti economici positivi devono, quindi, essere correlati ai componenti economici negativi dell'esercizio. Tale correlazione costituisce il corollario fondamentale del principio della competenza economica dei fatti gestionali di ogni amministrazione pubblica.

Inoltre, ai sensi del principio contabile, anche se non rilevati dalla contabilità finanziaria, ai fini della determinazione del risultato economico dell'esercizio, si considerano i seguenti componenti positivi e negativi:

a) le quote di ammortamento relative alle immobilizzazioni materiali ed immateriali utilizzate;
b) le eventuali quote di accantonamento ai fondi rischi ed oneri futuri. L'accantonamento ai fondi rischi ed oneri di competenza dell'esercizio è effettuato anche se i rischi e gli oneri sono conosciuti dopo la chiusura dell'esercizio fino alla data di approvazione della delibera del rendiconto della gestione;
c) le perdite di competenza economica dell'esercizio;
d) le perdite su crediti e gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti;
e) le rimanenze iniziali e finali di materie prime, semilavorati, prodotti in corso su ordinazione, incrementi di immobilizzazioni per lavori interni e prodotti finiti;
f) le quote di costo/onere o di ricavo/provento corrispondenti ai ratei e risconti attivi e passivi di competenza economica dell'esercizio;
g) le variazioni patrimoniali relative agli esercizi pregressi che si sono tradotte in oneri/costi e proventi/ricavi nel corso dell'esercizio, nonché ogni altro componente economico da contabilizzare nel rispetto del principio della competenza economica e della prudenza (ad esempio sopravvenienze e insussistenze).

Nell'esercizio 2016, l'applicazione per Roma Capitale per la prima volta della nuova contabilità economico – patrimoniale aveva richiesto due attività preliminari: la riclassificazione secondo l'articolazione prevista dallo schema allegato al D.Lgs. 118/2011 delle voci dello stato patrimoniale chiuso al 31/12/2015; la rivalutazione dell'attivo e del passivo riclassificato, con l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione previsti dal principio contabile sulla contabilità economico-patrimoniale.

Una volta ultimate le azioni di cui sopra si è potuto iniziare la registrazione dei fatti gestionali 2016, sia di quelli rilevati anche in finanziaria, con l'ausilio della matrice di transizione messa a disposizione dalla piattaforma ARCONET della Ragioneria Generale dello Stato, opportunamente rielaborata nel nostro sistema informativo contabile, in base alla quale è possibile contestualmente associare ad ogni conto finanziario uno economico – patrimoniale, che di quelli unicamente economico-patrimoniale (ratei, risconti, capitalizzazioni, ecc.), quindi elaborare il nuovo conto economico e lo stato patrimoniale, abbandonando così i vecchi modelli ex D.P.R. 194/1996 (conto economico, conto del patrimonio e prospetto di conciliazione).

Nel secondo esercizio dall'avvio della "nuova" contabilità economico-patrimoniale, si è proceduto a operare delle scritture di integrazione e rettifica di operazioni che non erano state registrate correttamente dal sistema poiché non aveva recepito le modifiche procedurali imposte dai nuovi principi contabili di cui all'allegato 4/3 al suddetto decreto, quindi a verificare che le transazioni passate in contabilità finanziaria generassero le corrispondenti scritture in contabilità economico-patrimoniale, infine sono state operate tutte scritture di rettifica e integrazione proprie di quest'ultima contabilità.

.

- **Sistema di contabilità economica adottato da Roma Capitale**

Roma Capitale, già a partire dall'esercizio 2003, aveva adottato un sistema informativo di contabilità – SAP R/3 - che prevedeva l'integrazione della contabilità finanziaria con l'economico-patrimoniale.

Nel corso dell'esercizio 2019 si è passati ad un nuovo sistema informatico denominato JRoma, che, come il precedente, permette di rilevare le componenti economico/patrimoniali attraverso la derivazione dagli elementi finanziari opportunamente rettificati. A questi si aggiungono tutti quei fattori di natura "extracontabile", riferiti a tutti quei fatti gestionali che non hanno origine dalla gestione finanziaria del bilancio.

Il sistema di contabilità economica adottato ha permesso il superamento del metodo di rilevazione economico/patrimoniale c.d. minimale operante in sede di chiusura di esercizio attraverso la rettifica, nel rispetto del principio di competenza economica, dei valori finanziari.

Con il precedente sistema informatico la derivazione di proventi/costi dalla contabilità finanziaria imponeva, prima dell'adozione della contabilità armonizzata - al fine della rilevazione della dimensione economica di accertamenti/impegni finanziari - l'attivazione di opportune regole per cui costituivano "costi" gli impegni finanziari con creditore individuato e competenza economica nell'esercizio considerato e costituivano "proventi" gli accertamenti finanziari di competenza.

Successivamente con l'adozione del Principio della contabilità economico-patrimoniale - Allegato n. 4/3 al D.Lgs. n. 118/2011, i ricavi/proventi ed i costi/oneri nel corso dell'esercizio, i ricavi/proventi conseguiti erano rilevati in corrispondenza con la fase dell'accertamento delle entrate e i costi/oneri sostenuti con la fase della liquidazione delle spese.

Il nuovo sistema adottato dall'Amministrazione, conformemente alle regole della contabilità civilistica, rileva i costi al momento del recepimento della fattura passiva da parte dell'ufficio che aveva assunto l'impegno di spesa e il conseguente abbinamento, senza aspettare la fase della liquidazione, anche perché generalmente legata al momento di lavorazione del mandato di pagamento.

Anche per i ricavi da attività commerciali il sistema prevede la rilevazione al momento di emissione della fattura attiva, ma per il primo anno di utilizzo si è preferito continuare anche per queste operazioni con l'accertamento.

Costituiscono eccezione ai principi di cui sopra:

- i costi derivanti dai trasferimenti e contributi (correnti, agli investimenti e in c/capitale) che sono rilevati in corrispondenza dell'impegno della spesa;
- le entrate dei titoli 5 "Entrate da riduzione di attività finanziaria", 6 "Accensione di prestiti", 7 "Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere" e 9 "Entrate per conto terzi e partite di giro", il cui accertamento determina solo la rilevazione di crediti e non di ricavi;
- le spese del titolo 3 "Spese per incremento attività finanziarie", 4 "Rimborso Prestiti", 5 "Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere" e 7 "Uscite per conto terzi e partite di giro", il cui impegno determina solo la rilevazione di debiti e non di costi;
- le entrate e le spese relative al credito IVA e debito IVA, il cui accertamento e impegno/liquidazione determinano la rilevazione di crediti e debiti;
- la riduzione di depositi bancari che è rilevata in corrispondenza agli incassi per Prelievi da depositi bancari;
- l'incremento dei depositi bancari che è rilevata in corrispondenza ai pagamenti per Versamenti da depositi bancari.

Il metodo di rilevazione di queste ultime partite contabili è rimasto lo stesso anche in JRoma.

Il sistema JRoma infine, così come SAP/3, presenta le seguenti caratteristiche:

- ❑ utilizzo del metodo contabile della partita doppia per le rilevazioni economico-patrimoniali;
- ❑ diretta derivazione delle scritture economiche dalle singole registrazioni operate in contabilità finanziaria, previa operazione di ribaltamento a cura dell'ufficio preposto, con possibilità quindi di registrazioni aggiornate e in linea con quelle effettuate nella contabilità finanziaria;
- ❑ gestione contabile del patrimonio dell'Amministrazione mediante l'integrazione con la contabilità dei cespiti ammortizzabili (ammortamenti) ed il sistema degli investimenti;
- ❑ sviluppo di un sistema di contabilità analitica connesso con quello economico generale;
- ❑ gestione del sistema degli inventari;
- ❑ registrazione di acquisti/vendite/magazzino;



-

Il quadro complessivo della gestione economica 2019

CONTO ECONOMICO				
	importi in euro	**2019**	**2018**	**SALDO**
A)	Componenti positivi della gestione	4.949.557.996,01	4.779.070.169,99	170.487.826
B)	Componenti negativi della gestione	5.135.552.855,53	4.989.288.869,58	146.263.986
	Risultato della Gestione	-185.994.859,52	-210.218.699,59	24.223.840
C)	**Proventi ed oneri finanziari**			
	Proventi finanziari	86.406.032,75	79.185.032,27	7.221.000,48
	Oneri finanziari	21.598.523,56	*44.425.150,54*	- *22.826.626,98*
D)	**Rettifiche di valore di attività finanziarie**			
	Rivalutazioni	-	0,00	
	Svalutazioni	-	0,00	
	Risultato della gestione operativa	- 121.187.350,33	-175.458.817,86	54.271.467,53
E)	**proventi ed oneri straordinari**			
	Proventi straordinari	442.040.749,42	577.417.444,47	-135.376.695,05
	Oneri straordinari	325.702.137,37	380.042.531,20	-54.340.393,83
	Risultato della gestione straordinaria	116.338.612,05	197.374.913,27	-81.036.301,22
	Risultato prima delle imposte	**-4.848.738,28**	**21.916.095,41**	-26.764.833,69
	IRAP	57.580.551,22	**63.548.942,27**	-5.968.391,05
	Risultato d'esercizio	**- 62.429.289,50**	**- 41.632.846,86**	**-20.796.442,64**

La gestione economica dell'esercizio 2019 presenta un risultato negativo pari a circa 62,4 milioni di euro.
Tale risultato è determinato dal valore della gestione caratteristica di (-186 mln), mentre sono positive sia la gestione finanziaria (+64,8 mln) che la straordinaria (+116,3 mln), con un risultato negativo al netto delle imposte (IRAP) di -4,8 mln.
Il confronto con l'esercizio precedente (-20,8 mln) permette di rilevare:

- un risultato della gestione ordinaria migliorato rispetto al risultato del 2018 per un valore di 24mln, grazie ad un incremento dei ricavi, compensati in parte dall'incremento dei costi principalmente a causa dell'accantonamento che viene fatto in contabilità economica in corrispondenza della svalutazione dei crediti (residui attivi), che in contabilità finanziaria confluiscono nel Fondo Crediti Dubbia Esigibilità riducendo la capacità di spesa dell'Ente, mentre in contabilità economica rappresentano un vero e proprio onere d'esercizio;
- un incremento della gestione finanziaria grazie a maggiori dividendi distribuiti e minori oneri finanziari per estinzione mutui;
- il forte decremento della gestione straordinaria 2019 rispetto al 2018 – 81 mln, dovuta ad un'azione di verifica dei crediti e dei debiti iniziali. Tale operazione straordinaria ha portato alla eliminazione di circa 103 mln di crediti e 1 di debiti riportati dall'esercizio precedente e che non trovavano riscontro fra i residui attivi e passivi presenti in finanziaria.

Il risultato economico dell'esercizio esprime la contrapposizione tra costi/oneri sostenuti (fattori consumati) per l'assolvimento dei servizi alla collettività ed i ricavi/proventi che ad essi conseguono (principio della

competenza economica) e corrisponde all'incremento o al decremento che il valore del patrimonio netto (al netto delle specifiche riserve) ha subìto nello stesso periodo per effetto della gestione.

Di seguito si propone una breve analisi dei risultati evidenziati nel conto economico 2019 in confronto con quelli del precedente esercizio.

- **Risultato della gestione ordinaria dell'Ente (Differenza fra componenti positivi e negativi della gestione)**

La gestione caratteristica comprende l'insieme delle operazioni di gestione, in termini di proventi e costi, che identificano la funzione istituzionale tipica dell'Ente. Si fa riferimento, ad esempio, ai proventi tributari, ai proventi da tariffe dei servizi pubblici e ai proventi da trasferimenti e contributi. Mentre tra i costi contribuiscono alla definizione del primo risultato parziale quelli relativi al personale, all'acquisto di materie prime e beni di consumo, alle prestazioni di servizi, i costi legati ai trasferimenti concessi, le quote di ammortamento e altri oneri diversi di gestione. Su tale gestione ha inciso in gran parte la svalutazione dei crediti per dubbia esigibilità portando il risultato della gestione caratteristica in negativo per circa 186 milioni di euro.

- **Risultato della gestione finanziaria**

Sono da ricondurre alla gestione finanziaria i proventi derivanti da partecipazione in società controllate e partecipate, i proventi finanziari (interessi attivi) e gli oneri finanziari (interessi passivi ed altri oneri). Il risultato 2019 è pari a circa 64,8 milioni di euro.

- **Risultato della gestione straordinaria**

Sono riconducibili a questa gestione i componenti positivi e negativi relativi alle plusvalenze e minusvalenze patrimoniali, alle sopravvenienze attive, alle insussistenze dell'attivo e del passivo e i proventi da permessi di costruire. Ad alcuni di questi elementi può essere attribuito il carattere dell'occasionalità o dell'imprevedibilità, come per le plusvalenze, le minusvalenze e le sopravvenienze. Altre voci, (insussistenze dell'attivo e del passivo) assumono una connotazione tutta particolare nella redazione del conto economico pubblico. Infatti il legislatore indica, quali fonti per la valorizzazione di tali poste, i minori residui attivi e passivi desumibili dalla gestione residui del conto del bilancio.

I proventi straordinari sono pari a circa 442 milioni di euro (di cui i proventi da permessi da costruire ammontano a circa 30 milioni di euro) mentre gli oneri ammontano a circa 325,7 mln di euro.
Il risultato della gestione straordinaria è pari a 116 milioni di euro.

- **Risultato prima delle imposte**

Il risultato della gestione complessiva prima delle imposte è -4,8 mln.

- **Imposte**

Il valore delle imposte a carico dell'esercizio 2019 è pari a circa 57,6 mln di euro ed è costituita dall' IRAP.

- **Risultato dell'esercizio**

Il risultato finale della gestione economica dell'esercizio è pari a -62.429.289,50.

* ***La gestione ordinaria 2019***

Proventi della gestione

La gestione corrente dell'ente evidenzia, per il 2019, proventi complessivi per circa 4,9 miliardi di euro.
I proventi della gestione costituiscono la dimensione economica delle risorse finanziarie proprie (entrate tributarie dell'ente, entrate derivanti dalla gestione dei beni e dall'erogazione dei servizi, etc), delle risorse finanziarie derivate (trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e degli altri enti del settore pubblico allargato), delle entrate diverse (per lo più altre entrate non classificabili, etc).

- **Proventi da tributi**

La voce comprende i proventi di natura tributaria (imposte, tasse, addizionali, compartecipazioni, ecc.) di competenza economica dell'esercizio, ovvero i tributi propri e i tributi propri derivati, accertati nell'esercizio in contabilità finanziaria. Nel rispetto del divieto di compensazione delle partite, gli importi sono iscritti al lordo degli eventuali compensi versati al concessionario o alla società autorizzata alla gestione del tributo o deputata al controllo delle dichiarazioni e versamenti.
I proventi tributari rappresentano circa il 44% dell'ammontare complessivo dei proventi della gestione ed evidenziano un gettito complessivo pari a 1,2 mln di euro circa.

Proventi da tributi (importi in migliaia di euro)			
	2019	**2018**	**Saldo**
Imposta municipale propria	1.239.631	1.219.146	20.485
Imposta comunale sugli immobili (ICI)	5.500	19.446	- 13.945
Addizionale comunale IRPEF	459.131	390.556	68.575
Imposta comunale sulla pubblicità e diritto sulle pubbliche affissioni	22.421	29.386	- 6.965
Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi	780.202	807.878	- 27.676
Tassa sui servizi comunali Tributo per i servizi indivisibili (TASI)	120.617	112.477	8.140
Altre imposte, tasse e proventi assimilati n.a.c.	175.663	191.686	- 16.023
Proventi da imposte in conto capitale	8.776	14.999	- 6.223
	2.811.941	**2.785.573**	**26.368**

Le tre componenti principali dei Proventi derivanti dalle imposte sono l'Imposta Municipale propria per circa 1,2 miliardi di euro, i tributi relativi ai rifiuti che hanno generato proventi per circa 780 milioni di euro l'addizionale IRPEF per circa 459 milioni.

L'Addizionale Irpef risente degli effetti dell'applicazione dell'articolo 14, comma 14, della legge n. 122 del 30 luglio 2010, di conversione del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78. Tale disposizione normativa ha introdotto la possibilità di istituire, su richiesta del Commissario preposto alla gestione commissariale e del Sindaco di Roma Capitale, un incremento dell'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche fino al limite massimo dello 0,4%, in considerazione dell'eccezionale situazione di squilibrio finanziario di cui all'articolo 78 della legge n. 133/2008.

Su proposta del Commissario Straordinario del Governo al piano di rientro, la Giunta Capitolina con deliberazione n. 37 del 27 ottobre 2010 e ss.mm.ii. ha deliberato tale incremento dello 0,4% elevando conseguentemente l'aliquota dell'addizionale Irpef allo 0,9%.

Il tributo sui rifiuti ha generato proventi per circa 780 milioni di euro, il comma 639 dell'articolo 1 della legge 147/2013 prevede che la tassa sui rifiuti è destinata alla copertura dei costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti. L'individuazione dei costi che devono essere finanziati dal tributo è affidato al piano finanziario, previsto dall'articolo 1, comma 683, della legge 147/2013, il quale deve necessariamente contenere tutte le voci di costo riferite sia agli investimenti e sia agli oneri di esercizio relativi al servizio. Quest'ultimi devono includere anche i costi di gestione delle discariche previsti dall'articolo 15 del Decreto Legislativo 36/2013.

Fra le altre tasse e proventi similari si rilevano: il contributo di soggiorno e l'Addizionale commissariale sui diritti di imbarco.

Il contributo di soggiorno è stato introdotto con Deliberazione C.C. n. 67 del 28/29 luglio 2010, poi modificata dalle Deliberazioni di Assemblea Capitolina n. 37 e 38 del 22-23 dicembre 2010, a carico dei soggetti non residenti che pernottano nelle strutture ricettive di Roma Capitale. Si considerano strutture ricettive ogni genere di forma alloggiativa e di sosta, dai campeggi ed agriturismi, alle aree attrezzate per la sosta temporanea, dai bed & breakfast alle case ed appartamenti per vacanze, affittacamere e case per ferie, residenze turistiche ed alberghiere e alberghi situati nel territorio di Roma Capitale. Il contributo di soggiorno viene riscosso dai gestori delle strutture ricettive che rilasciano regolare quietanza e provvedono al successivo versamento a favore di Roma Capitale.

L'Addizionale commissariale sui diritti di imbarco, istituita a partire dal 2011 per consentire la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del piano di rientro. L'articolo 14, comma 15, del Decreto Legge n. 78/2010 ha previsto la costituzione di un apposito fondo presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con una dotazione di 200 milioni annui.
Per reperire le risorse da destinare a tale fondo lo stesso articolo 14, ai commi 14 e 14-quater, ha stabilito, oltre all'incremento dello 0,4% dell'addizionale comunale IRPEF, anche l'istituzione – ad opera del Commissario per l'attuazione del piano di rientro, previa deliberazione della Giunta Capitolina - dell'addizionale commissariale sui diritti di imbarco dei passeggeri sugli aeromobili in partenza dagli aeroporti della città di Roma nella misura di 1,00 euro per passeggero.
Tale disposizione è stata recepita dall'Amministrazione Capitolina con deliberazione G.C. n 36 del 27 ottobre 2010, in quanto si tratta di un atto obbligatorio sancito da apposita disposizione legislativa nazionale e funzionale al reperimento delle fonti di finanziamento per la copertura degli oneri derivanti dalle obbligazioni assunte fino alla data del 28 aprile 2008.

I proventi da imposte in conto capitale sono relative alle somme accertate sul titolo 4 delle entrate a fronte di condoni e abusi edilizi.

Dal confronto dei proventi da tributi con il precedente esercizio si rileva un incremento complessivo di 26 mln generato da un dall'incremento dell'IMU (+2%) e della addizionale comunale (+18%), in controtendenza le altre voci.

- **Proventi da fondi perequativi**

Per il finanziamento delle spese dei comuni e delle province, successivo alla determinazione dei fabbisogni standard collegati alle spese per le funzioni fondamentali, è istituito nel bilancio dello Stato un fondo perequativo, con indicazione separata degli stanziamenti per i comuni e degli stanziamenti per le province, a titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte.
L'importo è relativo al fondo di solidarietà comunale in competenza economica dell'esercizio e ammonta a circa 176,5 milioni di euro in linea con all'anno precedente.

- **Proventi da trasferimenti e contributi**

a) Proventi da trasferimenti correnti

La voce comprende tutti i proventi da trasferimenti correnti all'ente dallo Stato, dalla Regione, da organismi comunitari ed internazionali, da altre amministrazioni pubbliche e da altri soggetti, accertati nell'esercizio in contabilità finanziaria. I trasferimenti a destinazione vincolata correnti sono imputati all'esercizio di competenza degli oneri alla cui copertura sono destinati, pertanto le entrate accertate vanno rettificate, a fine esercizio, per la quota che non trova corrispondenza con i costi.

L'importo per l'esercizio 2019 è pari a 1.020 mln di euro (al netto dei risconti passivi finali pari a 9 mln, relativi a quelle entrate accertate nell'esercizio, ma vincolati a spese rinviate al prossimo, perché la relativa prestazione non è stata resa).
Nell'ambito dei proventi da trasferimenti e contributi i "trasferimenti correnti da amministrazioni centrali", pari a circa 653 milioni di euro sono costituiti sostanzialmente dai trasferimenti del Ministero dell'Interno per il finanziamento del bilancio di Roma Capitale: contributo consolidato per 420 mln e Contributo Roma capitale ex lege 190/2014 per 110 mln.
Nell'ambito dei proventi da trasferimenti correnti la somma di circa 357 milioni di euro è costituta dai trasferimenti da parte della Regione Lazio.

Trasferimenti correnti (importi in migliaia di euro)			
	2019	**2018**	**Saldo**
Trasferimenti correnti da Amministrazioni CENTRALI	653.463	661.133	- 7.670
Trasferimenti correnti da Amministrazioni LOCALI	363.348	288.502	74.846
di cui dalla Regione	*357.138*	*283.272*	73.866
Trasferimenti correnti da ENTI DI PREVIDENZA	2.469	2.807	- 337
Trasferimenti correnti da organismi interni	-	117	- 117
Trasferimenti da famiglie	134	-	134
Altri trasferimenti correnti da altre imprese	256	141	115
Trasferimenti correnti dalla UE	344	614	- 270
	1.020.014	**953.314**	**66.566**

b) Quota annuale di contributi agli investimenti

Rileva la quota di competenza dell'esercizio di contributi destinati agli investimenti accertati dall'ente e interamente sospesi nell'esercizio in cui il credito è stato accertato. La quota di competenza dell'esercizio (ammortamento attivo) è definita in conformità con il piano di ammortamento del cespite cui il contributo si riferisce e rettifica indirettamente l'ammortamento del cespite (ammortamento passivo) cui il contributo si riferisce.
Questo è il cosiddetto metodo reddituale: il contributo è iscritto a conto economico in funzione alla vita utile del cespite cui si riferisce, a differenza del metodo patrimoniale dove i contributi sono allocati in una posta del patrimonio netto
L'importo per l'esercizio finanziario 2019 è pari a circa 10,2 mln e va a ridurre la correlata posta del passivo Risconti passivi da contributi agli investimenti.

c) Contributi agli investimenti.

Il totale dei contributi per l'anno 2019 è pari a circa 135,5 milioni di euro interamente riscontati. Secondo il criterio del ricavo pluriennale il contributo è qualificato come un ricavo anticipato da riscontare, a meno che non trovi diretta corrispondenza con un costo dell'esercizio quale un contributo agli investimenti concesso dall'Ente o con l'acquisto di un bene per la relativa quota di ammortamento. Essi confluiscono fra i risconti passivi del passivo patrimoniale.

- **Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici**

In questa categoria vi rientrano i proventi derivanti dall'erogazione del servizio pubblico, sia esso istituzionale, a domanda individuale o produttivo, di competenza economica dell'esercizio e i proventi relativi all'attività di gestione dei beni iscritti tra le immobilizzazioni del conto del patrimonio, quali locazioni e concessioni, nel rispetto del principio della competenza economica. Invece, per quanto riguarda i proventi diversi, si tratta di voci che hanno natura residuale, relativa a proventi di competenza economica dell'esercizio, non riconducibili ad altre voci del Conto economico e che non rivestono carattere straordinario.
Gli accertamenti dei ricavi e proventi da servizi pubblici registrati nell'esercizio in contabilità finanziaria costituiscono ricavi di competenza dell'esercizio, fatte salve rettifiche e integrazioni effettuate in sede di scritture di assestamento economico al fine di considerare eventuali ratei attivi e risconti passivi, ma soprattutto, per quanto concerne le operazioni che rientrano nell'attività commerciale dell'Ente, l'I.V.A. a debito nei confronti dell'erario.

a) Ricavi dalle vendite di beni

L'importo di circa 1,8 mln si riferisce alle vendite di prodotti commerciali nei musei e dei prodotti agricoli delle Aziende agricole "Castel di Guido" e Castel di Leva" gestite in economia da Roma Capitale.

b) Ricavi e proventi dalla prestazioni di servizi

Per l'esercizio finanziario 2019 tali proventi ammontano a circa 209 milioni di euro, la tabella che segue indica le principali fonti che alimentano il conto insieme al confronto con l'esercizio precedente.

Ricavi da servizi (importi in migliaia di euro)			
	2019	**2018**	**Saldo**
Ricavi da asili nido	18.317	19.375	- 1.058
Ricavi da convitti, colonie, ostelli, stabilimenti termali	45	40	5
Ricavi da corsi extrascolastici	338	282	56
Ricavi da impianti sportivi	721	799	- 78
Ricavi da mattatoi	1.905	1.974	- 69
Ricavi da mense	45.843	45.361	482
Ricavi da mercati e fiere	2.397	2.918	- 521
Ricavi da teatri, musei, spettacoli, mostre	7.887	8.082	- 195
Ricavi da servizi mortuari	-	127	- 127
Ricavi da trasporto scolastico	979	1.126	- 147
Ricavi da strutture residenziali per anziani	688	778	- 90
Ricavi da uso locali adibiti stabilmente ed esclusivamente a riunioni non istituzionali	65	32	34
Ricavi da bagni pubblici	289	274	14
Ricavi da parcheggi custoditi e parchimetri	589	460	129
Servizi sanitari	125	241	- 116
Servizi di copia e stampa	838	1.181	- 343
Servizi ispettivi e di controlli	47	69	- 22
Diritti di segreteria e rogito	14.733	14.718	15
Rilascio documenti e diritti di cancelleria	10.201	10.080	121
Ricavi da autorizzazioni	33.759	24.861	8.898
Ricavi da servizi n.a.c.	69.269	55.278	13.990
	209.034	**188.056**	**20.979**

In essi confluiscono diversi proventi derivanti da servizi erogati, quali quelli concernenti i settori Istruzione, Cultura, Sport e Turismo. Confrontando i valori del 2019 con quelli dell'esercizio precedente si evidenzia un incremento di 21 mln.

c) Proventi dalla gestione dei beni

I ricavi della gestione dei beni comprendono gli introiti relativi alla gestione dei beni di proprietà dell'Amministrazione, quali locazioni e concessioni, opportunamente rettificati della quota la cui manifestazione finanziaria si è manifestata nell'esercizio, ma di competenza economica di quello successivo, in particolare le concessioni pluriennali cimiteriali. Le rettifiche trovano corrispondenza fra le poste del passivo patrimoniale: risconti passivi e concessioni pluriennali.

Ricavi dalla gestione dei beni **(importi in migliaia di euro)**

	2019	2018	Saldo
Ricavi da canone occupazione spazi e aree pubbliche	119.106	101.406	17.700
Proventi da concessioni su beni	183.046	81.767	101.278
Fitti e locazioni di beni immobili	33.514	33.932	- 417
	335.666	**217.105**	**118.561**

Tra le poste più rilevanti, il canone per l'utilizzo dei beni idrici comunali da parte di ACEA-ATO 2 S.p.A. - da settembre 2002 società gestore dell'intero servizio di fognatura del Comune di Roma ed il canone di concessione Italgas, comprensivo delle penali per inadempimento contrattuale che fanno sì che i ricavi da concessioni aumentino del 124%.

- **Variazioni nelle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti.**

In tale voce è riportata la variazione tra il valore delle rimanenze finali e delle rimanenze iniziali relative a prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti. La valutazione delle rimanenze dei prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti è effettuata secondo i criteri di cui all'art. 2426 n. 9 del codice civile (al costo d'acquisto). L'importo pari di 1.600 euro deriva dalla produzione delle Aziende agricole gestite in economia da Roma Capitale.

- **Variazione dei lavori in corso su ordinazione.**

In tale voce è riportata la variazione tra il valore delle rimanenze finali dei lavori in corso su ordinazione ed il valore delle rimanenze iniziali relative a lavori in corso su ordinazione. L'importo è pari a zero.

- **Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni.**

L'incremento del valore dell'immobilizzazione in corso è pari alla differenza tra il valore finale ed il valore iniziale dell'immobilizzazione in corso e corrisponde alla somma dei costi di competenza dell'esercizio relativi ai fattori produttivi consumati nella realizzazione dell'immobilizzazione. Anche per questa voce l'importo per l'esercizio finanziario 2019 è pari a zero.

- **Ricavi e proventi diversi**

Si tratta di una voce avente natura residuale, relativa a proventi di competenza economica dell'esercizio, non riconducibili ad altre voci del conto economico e che non rivestono carattere straordinario.

Altri ricavi (importi in migliaia di euro)

	2019	2018	Saldo
Indennizzi di assicurazione su beni mobili	0	114	- 114
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	303.887	340.278	- 36.391
Proventi da rimborsi	79.279	83.205	- 3.926
Fondi incentivanti il personale (legge Merloni)	1.162	229	933
Altri proventi n.a.c.	0,39	0,4	- 0
	384.328	**423.712**	**- 39.384**

Dal confronto con il 2018 si evince un decremento in particolare per quanto concerne l'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, quali le sanzioni al codice della strada, dovuto anche al risconto operato di circa 6,8 mln in quanto vincolate a spese rimandate all'esercizio successivo.

Costi della gestione

I costi della gestione rappresentano gli oneri sostenuti dall'Amministrazione per il funzionamento di tutti gli uffici nell'attività diretta all'erogazione dei servizi.

In questo ambito sono gestite le risorse per le spese del personale, per l'acquisizione di beni e servizi e per i trasferimenti assegnati dall'Amministrazione stessa a soggetti terzi. Inoltre tra i costi sono inclusi oneri di esclusiva competenza economico-patrimoniale tra cui, ad esempio, la quota annua di ammortamento dei beni mobili ed immobili e gli accantonamenti per rischi e per crediti di dubbia e difficile esazione.

La gestione corrente dell'ente presenta, per il 2019, costi per circa 5,1 MLD di euro

E' da rammentare che le ultime disposizioni normative hanno stabilito, tra l'altro, l'obbligo per Roma Capitale di redigere un piano triennale, da trasmettere al MEF e da approvare con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, per la riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di bilancio. Con Deliberazione della Giunta Capitolina n. 194 del 3 luglio 2014 e con successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 2014 è stato approvato il piano triennale di riduzione del disavanzo e per il riequilibrio strutturale di Roma Capitale, al cui interno sono indicate le misure per il contenimento dei costi e la valorizzazione delle entrate di Roma Capitale.

Le misure di controllo della spesa, tese al raggiungimento dall'obiettivo del suddetto piano di rientro ed avviate già negli anni precedenti, sono continuate con maggiore efficacia, anche nell'esercizio in esame e sono state riferite ai seguenti interventi:

- applicare le disposizioni finanziarie e di bilancio, nonché i vincoli in materia di acquisto di beni e servizi e di assunzioni di personale, a tutte le società controllate (con esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati);
- operare la ricognizione di tutte le società controllate e partecipate da Roma Capitale, evidenziando il

numero dei consiglieri e degli amministratori, nonché le somme complessivamente erogate a ciascuno di essi;

- avviare un piano rafforzato di lotta all'evasione tributaria e tariffaria;
- operare la ricognizione dei costi unitari della fornitura dei servizi pubblici locali e adottare misure per riportare tali costi ai livelli standard dei grandi Comuni italiani;
- operare una ricognizione dei fabbisogni di personale nelle società partecipate, prevedendo per quelle in perdita il necessario riequilibrio con l'utilizzo degli strumenti legislativi e contrattuali esistenti, ivi inclusa la mobilità interaziendale nonché lo strumento del distacco di cui all'art. 30 del D.Lgs. 276/2003;
- adottare modelli innovativi per la gestione dei servizi di trasporto pubblico locale, di raccolta dei rifiuti e di spazzamento delle strade, anche ricorrendo alla liberalizzazione;
- procedere, ove necessario per il riequilibrio finanziario, alla fusione delle società partecipate che svolgono funzioni omogenee, alla dismissione o alla messa in liquidazione delle società partecipate che non erogano servizio pubblico, nonché alla valorizzazione e dismissione di quote del patrimonio immobiliare;
- responsabilizzare i dirigenti delle società partecipate, legando le indennità di risultato a specifici obiettivi di bilancio.

Proprio per il raggiungimento di tali obiettivi negli ultimi bilanci sono stati introdotte misure di contenimento della spesa, ed in particolare:

- costituzione un accantonamento al Fondo Svalutazione Crediti di risorse ritenute di difficile e dubbia esazione destinato a far fronte ad eventuali mancate realizzazioni di tali proventi, contribuendo indirettamente, alla contrazione delle spese;
- costituzione del Fondo Rischi per oneri futuri destinato a far fronte ad eventuali spese future attualmente incerte nel quando e nel quanto;
- contenimento della spesa di personale (compresi oneri fiscali) nel rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa;
- gestione ottimale della fiscalità interna (IRAP e IVA);
- conformare i servizi resi dall'Amministrazione Capitolina a costi standard unitari di maggiore efficienza ponendo in essere le iniziative propedeutiche all'introduzione del metodo dei costi standard e dei fabbisogni standard;
- riduzione dei costi degli apparati amministrativi;
- affinamento dei criteri per la formazione del PEG e degli obiettivi affidati ai dirigenti;
- razionalizzazione degli stanziamenti di bilancio per l'acquisto di beni e servizi sulla base della metodologia dei fabbisogni standard e la progettazione e implementazione di un modello di monitoraggio e controllo dei contratti e della spesa;
- espletamento di gare centralizzate, ai fini di ottenere economie di scala e uniformità di prezzi, per l'acquisizione di beni di uso comune, attraverso modalità innovative di acquisto volte da un lato all'efficientamento dei processi, dall'altro a garantire elevati livelli di qualità delle forniture.

I costi rilevati riguardano:

- **Acquisto materie prime e beni di consumo**

Sono iscritti in tale voce i costi per l'acquisto di materie prime, merci e beni di consumo necessari al funzionamento dell'attività ordinaria dell'ente. Gli importi più consistenti riguardano l'acquisto di carburanti e lubrificanti e vestiario.

Acquisto beni (importi in migliaia di euro)			
	2019	**2018**	SALDO
Giornali, riviste e pubblicazioni	44	22	22
Altri beni di consumo fra cui	7.691	11.161	- 3.470
Carburanti, combustibili e lubrificanti	*2.178*	*2.287*	*- 109*
Vestiario	*2.303*	*1.280*	*1.023*
Generi alimentari	*26*	*2.984*	*- 2.958*
Flora e fauna	473	601	- 127
Armi leggere (uso singolo) e munizioni	65	8	57
Prodotti farmaceutici	96	90	5
	8.370	**11.882**	**- 3.569**

Dal confronto con l'esercizio precedente si rileva un decremento di 3,5 mln in particolare per quanto concerne il vestiario. Per le operazioni in regime di impresa, i valori provenienti dalla finanziaria sono decurtati anche della quota relativa all'imposta sul valore aggiunto (IVA c/acquisti).

- **Prestazioni di servizi**

Rientrano in tale voce i costi relativi all'acquisizione di servizi connessi alla gestione operativa e rappresentano la parte più consistente del comparto dei costi della gestione in esame. Le fatture ricevute per prestazioni di servizi in contabilità finanziaria costituiscono costi di competenza di esercizio, cui si aggiungono tutte quegli impegni dichiarati "liquidabili", in quanto la relativa prestazione è stata resa nell'esercizio, in sede del riaccertamento di competenza, nonché le eventuali rettifiche e integrazioni effettuate in sede di assestamento economico (ratei passivi e risconti attivi).
Per le operazioni in regime di impresa, i valori provenienti dalla finanziaria sono decurtati anche della quota relativa all'imposta sul valore aggiunto (IVA c/acquisti).
La tabella che segue evidenzia le varie voci che compongono i costi per servizi

Prestazioni di servizi (importi in migliaia di euro)			
	2019	**2018**	SALDO
Organi e incarichi istituzionali dell'amministrazione	9.761	9.800	- 39
Organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta	2.475	1.315	1.160
Aggi di riscossione	5.299	9.192	- 3.893
Formazione e Addestramento	1.072	627	445
Utenze e canoni	127.406	135.811	- 8.405
Manutenzione ordinaria e riparazioni	128.934	121.857	7.077
Consulenze	1.289	901	388
Prestazioni professionali e specialistiche	7.312	7.940	- 628
Servizi ausiliari	18.205	17.065	1.140
Servizi di ristorazione	1.271	1.270	1
Contratti di servizio	2.100.442,00	2.033.194,00	67.248
Servizi amministrativi	17.268	19.799	- 2.531
Servizi finanziari	1.499	1.233	266
Servizi informatici e di telecomunicazioni	42.590	35.088	7.502
Altri servizi	172.636	170.626	2.010
Prestazioni di servizi sanitari	14.826	12.738	2.088
	2.652.285	**2.578.454**	**73.831**

Gli importi di maggiori rilievo riguardano i principali contratti di servizi pubblici a rilevanza economica. Da rilevare un incremento dei costi relativi ai contratti di servizio (+67mln) su un totale di +73 mln.

- **Utilizzo di beni di terzi**

I costi rilevati in questa voce derivano dalle fatture ricevute e contabilizzate nell'esercizio, cui si aggiungono tutte quegli impegni dichiarati "liquidabili" per le corrispondenti spese rilevate in contabilità finanziaria, fatte salve le rettifiche e le integrazioni effettuate in sede di scritture di assestamento economico al fine di considerare eventuali ratei passivi e risconti attivi. Anche qui Per le operazioni in regime di impresa, i valori provenienti dalla finanziaria sono decurtati anche della quota relativa all'imposta sul valore aggiunto (IVA c/acquisti).

La tabella che segue mette a raffronto i valori dei macroaggregati che compongono questa voce per il 2019 con quelli del precedente esercizio.

Oneri per servizi (importi in migliaia di euro)			
	2019	**2018**	SALDO
Locazione di beni immobili	73.129	99.022	- 25.892
Noleggi di mezzi di trasporto	4.155	3.981	174
Noleggi hardware	37	-	37
Noleggi di impianti e macchinari	1.959	2.407	- 449
Licenze software	8.365	6.953	1.413
Canoni leasing	-	68	- 68
Altro	4.846	3.880	966
	92.491	**116.311**	**- 23.820**

La riduzione di 23,8 mln è da imputare alla riduzione dei fitti passivi.

- **Trasferimenti e contributi**

Nei costi per trasferimenti sono compresi gli oneri per le risorse finanziarie correnti trasferite dall'Ente ad altre amministrazioni pubbliche o a privati senza controprestazione, o in conto esercizio per l'attività svolta da enti che operano per la popolazione ed il territorio. Pertanto sono ricomprese tutte le erogazioni, in conto esercizio, assegnate a terzi, siano essi enti istituzionali che privati.

Le spese per **trasferimenti** sono pari, nel 2019, complessivamente a 409,6 mln di euro.

Tra questi, l'importo nettamente più rilevante è quello relativo al trasferimento allo Stato di 200 milioni di euro per il finanziamento del piano di rientro commissariale finanziato con risorse derivanti da imposizione fiscale locale (Legge 78/2010).

Trasferimenti correnti (importi in migliaia di euro)			
	2019	**2018**	SALDO
Trasferimenti correnti a Amministrazioni CENTRALI	200.817	200.794	23
Trasferimenti correnti a Amministrazioni LOCALI	59.238	54.500	4.738
Trasferimenti correnti a unità locali e articolazioni funzionali della amministrazione	20.329	19.411	918
Oneri per il personale in quiescenza: pensioni, pensioni integrative e altro	203	232	- 29
Altri trasferimenti a famiglie	67.701	58.468	9.233
Trasferimenti correnti a imprese controllate	14.000	12.470	1.530
Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate	599	495	104
Trasferimenti correnti a altre Imprese	14.659	16.595	- 1.936
Trasferimenti correnti a Istituzioni sociali Private	24.629	26.636	- 2.007
Trasferimenti correnti alla UE	45	29	16
	402.220	**389.631**	**12.589**

Nella voce che riguarda i contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche e ad altri soggetti sono compresi i contributi agli investimenti che costituiscono costi di carattere straordinario di competenza economica dell'esercizio.

Contributi agli investimenti (importi in migliaia di euro)			
	2019	**2018**	**SALDO**
Ministeri	136	-	
Famiglie	600	244	356
Imprese controllate	6.938	5.113	1.825
Imprese partecipate	-	1.044	
Istituzioni sociali private	329	183	146
	8.003	**6.585**	**2.326**

- **Personale**

In questa voce vanno iscritti tutti i costi sostenuti nell'esercizio per il personale dipendente (retribuzione, straordinari, indennità, oneri previdenziali e assicurativi a carico dell'ente, gli accantonamenti riguardanti il personale, trattamento di fine rapporto e simili), liquidati in contabilità finanziaria ed eventualmente integrati

nel rispetto del principio della competenza economica dell'esercizio. La voce non comprende i componenti straordinari di costo derivanti, ad esempio, da arretrati (compresi quelli contrattuali), che devono essere ricompresi tra gli oneri straordinari alla voce "altri oneri straordinari", e l'IRAP relativa, che deve essere rilevata nella voce "Imposte".

Oneri per il personale (importi in migliaia di euro)			
	2019	**2018**	SALDO
Voci stipendiali corrisposte al personale a tempo indeterminato	570.291	578.330	- 8.039
Indennità ed altri compensi, esclusi i rimborsi spesa per missione, corrisposti al personale a tempo indeterminato	143.332	198.069	- 54.737
Voci stipendiali corrisposte al personale a tempo determinato	539	465	74
Indennità ed altri compensi, esclusi i rimborsi spesa documentati per missione, corrisposti al personale a tempo determinato	50.611	39.354	11.256
Retribuzione straordinaria	32.751	38.649	- 5.898
Contributi	224.376	225.675	- 1.299
Buoni pasto	7.756	6.847	908
Altri costi del personale	1.819	926	893
	1.031.474	**1.088.316**	**- 56.842**

Si rileva che la componente accessoria delle retribuzioni di competenza dell'esercizio, che viene liquidata nell'esercizio successivo (ad es. straordinari di dicembre), è stata impegnata nel 2019 pertanto non è stato necessario provvedere in contabilità economica ad una integrazione dei costi.

- **Ammortamenti e svalutazioni**

Vanno incluse tutte le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali iscritte nello stato patrimoniale. Trova allocazione in tale voce anche la quota di costo relativa ai costi pluriennali che, nel rispetto del principio della competenza, sono ripartiti su più esercizi. La procedura di ammortamento è necessaria per le immobilizzazioni la cui utilizzazione è limitata nel tempo in quanto soggette a deperimento o obsolescenza. L'ammortamento inizia dal momento in cui il bene è pronto per l'uso, ossia quando è nel luogo e nelle condizioni necessarie per funzionare secondo le aspettative dell'ente.

Ai fini dell'ammortamento, i terreni e gli edifici soprastanti sono contabilizzati separatamente anche se acquisiti congiuntamente.

Il registro dei beni ammortizzabili è lo strumento in grado di consentire la corretta procedura di ammortamento, di seguire il valore del singolo bene in ogni momento e di determinare, all'atto della dismissione, la plusvalenza o la minusvalenza. Nel registro dei beni ammortizzabili sono indicati, per ciascun bene, l'anno di acquisizione, il costo, il coefficiente di ammortamento, la quota annuale di ammortamento, il fondo di ammortamento nella misura raggiunta al termine del precedente esercizio, il valore residuo e l'eventuale dismissione del bene, ed il fondo di ammortamento dell'esercizio.

Per la definizione del piano di ammortamento, si applicano i coefficienti di ammortamento previsti nei "Principi e regole contabili del sistema di contabilità economica delle amministrazioni pubbliche", predisposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze-Ragioneria Generale dello Stato, e successivi aggiornamenti.

Il valore complessivo degli ammortamenti è pari a 135,7 mln composto da ammortamenti per i beni materiali (134,8 mln) e ammortamento per i beni immateriali (0,9 mln).
Di seguito la distinta degli ammortamenti per categoria cespiti.

Ammortamenti (importi in migliaia di euro)	
Beni immateriali	869
Strade e Infrastrutture	17.636
Fabbricati (anche demaniali)	102.201
Mezzi di trasporto	14.658
Mobili e arredi	201
Impianti e macchinari	37
Attrezzature	17
macchine per ufficio e hardware	72
Altri beni	11
	135.702

- **Svalutazione dei crediti**

Questa voce accoglie gli accantonamenti al fondo svalutazione crediti, inteso sia come il valore corrispondente ai residui stralciati dal conto del bilancio perché ritenuti di dubbia e difficile esazione, ma per i quali non è sopraggiunto il termine di prescrizione, sia come il valore corrispondente agli incrementi del Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità che in contabilità finanziaria, riduce la possibilità di spesa, mentre in contabilità economico-patrimoniale rappresenta un costo dell'esercizio.
Le due tabelle successive mostrano rispettivamente la natura degli accantonamenti in raffronto con il 2018 i e la composizione del 2019.

Accantonamenti a FSC (importi in migliaia di euro)		
	2019	**2018**
Crediti di natura tributaria	454.880	299.768
Crediti per trasferimenti e contributi	12	160.766
Crediti per crediti verso clienti ed utenti	278.451	73.166
Crediti per attività conto terzi	16.934	-
Altri crediti	2.492	40.447
	752.770	**574.147**

Accantonamenti a FSC (importi in migliaia di euro)			
	Accantonamenti		
Tipologia crediti	**Crediti stralciati dalla finanziaria**	**Incrementi**	**TOTALE**
Crediti da tributi	0,00	454.880.271,69	454.880.271,69
Crediti per trasferimenti e contributi	12.020,95	0,00	12.020,95
Crediti verso clienti ed utenti	73.799,48	278.377.318,57	278.451.118,05
Crediti per attività conto terzi	0,00	16934482,38	16.934.482,38
Altri crediti	12.541,96	2.479.777,65	2.492.319,61
	98.362,39	**752.671.850,28**	**752.770.212,67**

- **Variazioni delle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo.**

In tale voce rientra la variazione delle rimanenze di materie prime, merci e beni di consumo acquistate e non utilizzate alla chiusura dell'esercizio. Tale variazione è pari alla differenza tra il valore iniziale ed il valore finale delle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo. La valutazione delle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo è effettuata con il metodo della media ponderata. La somma relativa al 2018 è di -223 mila euro (l'incremento equivale ad una rettifica di costo).

- **Accantonamenti per rischi**

Accantonamenti ai fondi costi futuri e ai fondi rischi. Tali voci costituiscono uno dei collegamenti tra la contabilità finanziaria e la contabilità economico-patrimoniale. Gli accantonamenti confluiti nel risultato di amministrazione finanziario devono presentare almeno lo stesso importo dei corrispondenti accantonamenti effettuati in contabilità economico-patrimoniale.
Qui vanno considerate tutte quelle situazioni di debito non ancora certe nell'an e nel quantum alla fine dell'esercizio.

Occorre evidenziare che mentre in contabilità finanziaria, l'accantonamento al Fondo Passività Potenziali produce un effetto di riduzione degli impegni e conseguentemente avanzo di amministrazione, in contabilità economico-patrimoniale l'accantonamento al fondo è invece un costo dell'esercizio. La quota di fondo che è utilizzata in finanziaria per finanziare le spese che nell'esercizio successivo sono divenute certe, liquide ed esigibili, in contabilità economico-patrimoniale va a rettificare i relativi costi in corrispondenza (se di parte corrente) o genererà una insussistenza del passivo (se in conto capitale).

Nel 2019 la quota accantonata corrisponde all' indennità di fine mandato della Sindaca maturata nell'esercizio.

- **Altri accantonamenti**

  Il valore 2019 è pari a 0.

- **Oneri diversi di gestione**

  È una voce residuale nella quale vanno rilevati gli oneri e i costi della gestione di competenza economica dell'esercizio non classificabili nelle voci precedenti. Comprende i tributi diversi da imposte sul reddito e IRAP, premi di assicurazione e gli oneri da contenzioso. Il valore, per il 2019, è pari a 52 mln così distribuiti.

Altri costi di gestione (importi in migliaia di euro)			
	2019	2018	SALDO
Imposte e tasse	8.982	7.337	1.645
Premi di assicurazione	20.162	20.373	- 211
Multe, ammende, sanzioni e oblazioni	34	27	7
Risarcimento danni	723	844	- 121
Oneri da contenzioso	18.063	68.321	- 50.258
Sanzioni nei confronti dei Dirigenti	-	10	- 10
Rimborsi di parte corrente a Famiglie	3.927	4.926	- 999
Rimborsi di parte corrente a Imprese	179	1.027	- 848
	52.070	**102.866**	**- 50.796**

La riduzione rispetto all'esercizio precedente è dovuta in gran parte all'applicazione del Fondo Oneri agli oneri da contenzioso e risarcimento danni (16,9 mln). Le quote accantonate nell'esercizio precedente sono state infatti utilizzate per stornare i costi rilevati nell'esercizio direttamente derivanti dalla finanziaria i cui impegni risultavano finanziati dalla Fondo Passività Potenziali.

- **Proventi ed oneri finanziari**

Proventi da partecipazioni

Tale voce comprende:

- utili e dividendi da società controllate e partecipate. In tale voce si collocano gli importi relativi alla distribuzione di utili e dividendi di società controllate e partecipate.
- avanzi distribuiti. In tale voce si collocano gli avanzi della gestione distribuiti da enti ed organismi strumentali, aziende speciali, consorzi dell'ente.
- altri utili e dividendi. In tale voce si collocano gli importi relativi alla distribuzione di utili e dividendi di società diverse da quelle controllate e partecipate.

Nella tabella che segue sono indicati per l'esercizio 2019 i proventi da partecipazioni possedute distinti per singola società.

	Possesso %	2019	2018	SALDO
ACEA SpA	51,00	77.113,9	68.425,0	8.688,9
Centrale del Latte SpA	6,71	386,6	494,5	-108,0
Acea Ato2 SpA	3,53	2.353,6	1.668,3	685,3
Aeroporti di Roma SpA *	0,00	0,0	522,0	-522,0
		79.854,1	71.109,9	8.744,2
* partecipazione ceduta nel corso del 2017				

Altri proventi finanziari

In tale voce si collocano prevalentemente gli importi inerenti interessi attivi relativi a ruoli e regolarizzazioni di competenza economica dell'esercizio, rilevati sulla base degli accertamenti dell'esercizio.

Interessi attivi (importi in migliaia di euro)			
	2019	2018	SALDO
Interessi attivi da depositi bancari o postali	336,9	34,8	302,1
Interessi attivi di mora da altri soggetti	6.215,0	8.040,4	- 1.825,5
Altri interessi attivi	0,0	0,1	- 0,1
	6.552	**8.075**	**- 1.523**

Interessi e altri oneri finanziari.

La voce accoglie gli oneri finanziari di competenza economica dell'esercizio.

Interessi passivi (importi in migliaia di euro)			
	2019	2018	SALDO
Interessi passivi a Cassa Depositi e Prestiti SPA su mutui	15.144	17.292	- 2.147
Interessi passivi su mutui ad altri soggetti	5.435	5.718	- 284
Altri interessi passivi ad altri soggetti	1.020	6.642	- 5.622
Oneri finanziari derivanti dalla estinzione anticipata di prestiti	-	14.773	- 14.773
	21.599	**44.425**	**- 22.826**

Gli interessi passivi, nel 2019, ammontano a 21,6 milioni di euro e si riferiscono principalmente alla quota interessi della rata di rimborso dei soli prestiti in ammortamento nell'esercizio, rispetto al 2018 rileva la mancata estinzione anticipata di prestiti con conseguente minore imputazione di interessi passivi.

- **Rettifiche di valore attività finanziarie**

In tale voce sono inserite le rivalutazioni e le svalutazioni delle partecipazioni azionarie e delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi, operate a seguito della valutazione delle suddette partecipazioni con il metodo del patrimonio netto rispetto a quello del costo, precedentemente seguito.
Le rettifiche registrate in questa voce positive ovvero negative, hanno come contropartita nello stato patrimoniale, l'incremento o la riduzione della partecipazione in corrispondenza.
Nel corso dell'esercizio 2018, a seguito dell'approvazione del rendiconto di gestione, si è proceduto all'iscrizione dell'utile 2017 (completamente assorbito dalla rettifica di valore positiva del valore delle partecipazioni iscritte in bilancio) in una specifica riserva vincolata del patrimonio netto.
Nel 2019 i decrementi di valore delle partecipazioni sono stati registrati a diretta imputazione della suddetta riserva, pertanto il valore per questo esercizio è pari a zero.

- **La gestione straordinaria**

Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo. Sono indicati in tali voci i proventi, di competenza economica di esercizi precedenti, che derivano da incrementi a titolo definitivo del valore di attività (decrementi del valore di passività) rispetto alle stime precedentemente operate. Trovano allocazione in questa voce i maggiori crediti derivanti dal riaccertamento dei residui attivi effettuato nell'esercizio considerato e le altre variazioni positive del patrimonio non derivanti dal conto del bilancio, quali ad esempio, donazioni, acquisizioni gratuite, rettifiche positive per errori di rilevazione e valutazione nei precedenti esercizi. La principale fonte di conoscenza è l'atto di riaccertamento dei residui passivi degli anni precedenti rispetto a quello considerato. Comprende anche le riduzioni dell'accantonamento al fondo svalutazioni crediti e dei fondi rischi e oneri a seguito del venir meno delle esigenze che ne avevano determinato un accantonamento.

Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo. Sono indicati in tali voci gli oneri, di competenza economica di esercizi precedenti, che derivano da incrementi a titolo definitivo del valore di passività o decrementi del valore di attività. Sono costituite prevalentemente dagli importi relativi alla riduzione di crediti o alla riduzione di valore di immobilizzazioni. La principale fonte per la rilevazione delle insussistenze dell'attivo è l'atto di riaccertamento dei residui attivi effettuato nell'esercizio considerato al netto dell'utilizzo del fondo svalutazione crediti. Le insussistenze possono derivare anche da minori valori dell'attivo per perdite, eliminazione o danneggiamento di beni e da rettifiche per errori di rilevazione e valutazione nei precedenti esercizi.
La tabella che segue evidenzia le singole poste che alimentano la voce in questione, raffrontate con il 2018.

PROVENTI STRAORDINARI		**2019**	**2018**
Permessi di costruire			
	permessi di costruire	30.012.473,81	60.305.284,94
Proventi da trasferimenti in conto capitale			
	Proventi da trasferimenti in conto capitale	1.691.708,31	677.170,33
Insussistenze del passivo			
	Insussistenze del passivo per residui insussistenti e prescritti	145.146.761,52	113.234.942,63
	Insussistenze del passivo - Diverse	55.176.768,84	291.505.604,94
Sopravvenienze attive			
	Sopravvenienze attive - Maggiori Accertamenti	196.482.789,15	21.727.036,28
	Sopravvenienze attive - Diverse	11.090.359,89	87.631.706,88
	Entrate per rimborsi di imposte indirette	2.312.623,36	2.335.698,47
	Entrate da rimborsi di imposte dirette	0,00	0,00
Plusvalenze patrimoniali			
	Plusvalenza da alienazione di Fabbricati ad uso abitativo	127.264,54	0,00
ONERI STRAORDINARI		**2019**	**2018**
Sopravvenienze passive			
	Arretrati per anni precedenti corrisposti al personale a tempo indeterminat	356.149,89	5.329,89
	Rimborsi di imposte e tasse correnti	1.419.455,96	0,00
	Altre sopravvenienze passive	5.828.706,32	0,00
Insussistenze dell'attivo			
	Insussistenze del passivo per residui insussistenti e prescritti	218.216.816,68	379.419.423,64
	Insussistenze dell'attivo - Diverse	99.872.864,08	83.078,45
Altri oneri straordinari			
	Altri oneri straordinari	8.144,44	534.699,22

Proventi straordinari

I proventi straordinari 2019 sono pari a circa 442 milioni di euro. Si articolano in:

- **Proventi da permessi di costruire.**

La voce comprende il contributo accertato nell'esercizio relativo alla quota del contributo per permesso di costruire destinato al finanziamento delle spese correnti, negli esercizi in cui è consentito ed è pari a 30 milioni di euro.

- **Proventi da trasferimenti da capitale**

La somma pari a circa 1,6 mln è relativa a contributi in conto capitale da altri enti pubblici.

- **Sopravvenienze attive e Insussistenze del passivo**

Questa voce è pari a circa 410,2 milioni di euro. Essa ricomprende, oltre alle scritture di cancellazione di residui passivi per 145 mln e di maggiori accertamenti per circa 196 mln, 55 mln pari al decremento del Fondo Rischi, le scritture di correzione di valori presenti in aperura di esercizio sullo stato patrimoniale (maggiori crediti o minori debiti rispetto alla reale situazione patrimoniale dell'Ente).

- **Plusvalenze patrimoniali**

L'importo di 127mila euro corrisponde alla differenza positiva tra il corrispettivo o indennizzo conseguito, al netto degli oneri accessori di diretta imputazione e il valore netto delle immobilizzazioni iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale e in particolare si riferisce all'alienazione avvenuta nel 2019 di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Oneri straordinari

Gli oneri straordinari 2019 sono complessivamente pari a circa 325 milioni di euro. Si articolano in:

- **Sopravvenienze passive e Insussistenze dell'attivo**

Tale voce ammonta a 325,7 milioni di euro e si tratta per 218 mln di operazioni di cancellazioni sulle entrate, oltre a scritture di correzione di valori presenti in aperura di esercizio sullo stato patrimoniale (minori crediti rispetto alla reale situazione patrimoniale dell'Ente), oltre detrazioni I.V.A. relative ad accertamenti finanziari relativi al precedente esercizio, rimborsi di imposte e arretrati al personale.

- **Altri oneri straordinari**

Gli altri oneri sono pari 8 mila euro e vi è stata rilevata fra l'altro la perdita di valore definitiva della società Roma Patrimonio cancellata definitivamente dl Registro delle imprese.

Imposte

La voce è relativa all'IRAP corrisposta dall'ente durante l'esercizio. Si considerano di competenza dell'esercizio le imposte liquidate nella contabilità finanziaria fatte salve le rettifiche e le integrazioni effettuate in sede di scritture di assestamento economico. Gli altri tributi sono contabilizzati nella voce oneri diversi di gestione.

L'importo 2019 è pari a circa 57,6 milioni di euro.

Stato Patrimoniale

Come nel precedente esercizio, si è proceduto per prima cosa alla ricerca di eventuali errori di valutazione sulle voci dell'attivo e del passivo chiuse al 31.12.2018, inoltre, essendo il sistema economico-patrimoniale di derivazione dalla contabilità finanziaria alla verifica di eventuali storture del sistema informatico che non avesse correttamente tradotto le transazioni elementari rilevate in finanziaria in scritture economico-patrimoniali secondo quanto previsto dalla matrice di correlazione ufficiale presente in ARCONET e fornita dalla Ragioneria Generale dello Stato.
L'attività di verifica di cui sopra si è tradotta in una serie di scritture di correzione dei debiti e dei crediti rilevate anche nella parte straordinaria del conto economico, comunque di minore entità rispetto al precedente esercizio.
La tabella seguente mostra i risultati finali dello stato patrimoniale 2019 in confronto con i valori iniziali dell'esercizio.

STATO PATRIMONIALE			
Attivo	**01.01.2019**	***Variazioni***	**31/12/2019**
Immobilizzazioni immateriali	863.999,36	2.394.263,47	3.258.262,83
Immobilizzazioni materiali	13.567.828.585,25	111.670.686,93	13.679.499.272,18
Immobilizzazioni finanziarie	1.412.588.481,97	-143.271.274,05	1.269.317.207,92
Totale immobilizzazioni	**14.981.281.066,58**	**-29.206.323,65**	**14.952.074.742,93**
Rimanenze	2.206.616,99	-783.099,69	1.423.517,30
Crediti	4.130.633.217,57	90.021.379,86	4.220.654.597,43
Altre attività finanziarie	67.865.866,16	0,00	67.865.866,16
Disponibilità liquide	1.061.092.044,42	188.927.980,20	1.250.020.024,62
Totale attivo circolante	**5.261.797.745,14**	**278.166.260,37**	**5.539.964.005,51**
Ratei e risconti	40.084,33	1.198,56	41.282,89
Totale dell'attivo	**20.243.118.896,05**	**248.961.135,28**	**20.492.080.031,33**
Passivo			
Patrimonio netto	**9.195.112.449,19**	-129.095.535,51	**9.066.016.913,68**
Fondo rischi e oneri	761.399.855,59	-76.335.244,39	685.064.611,20
Trattamento di fine rapporto	0,00	37.286,54	37.286,54
Debiti	3.798.939.692,29	314.357.699,95	4.113.297.392,24
Ratei, risconti e contributi agli investimenti	6.487.666.898,98	139.996.928,69	6.627.663.827,67
			0,00
Totale del passivo	**20.243.118.896,05**	**248.961.135,28**	**20.492.080.031,33**
Conti d'ordine	1.840.274.158,24	-31.670.180,71	1.808.603.977,53

Di seguito i criteri seguiti ed indicati dal principio contabile ai fini della valutazione delle componenti patrimoniali.

Immobilizzazioni

Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente dall'ente sono iscritti tra le immobilizzazioni. Condizione per l'iscrizione di nuovi beni patrimoniali materiali ed immateriali tra le immobilizzazioni (stato patrimoniale) è il verificarsi, alla data del 31 dicembre, dell'effettivo passaggio del titolo di proprietà dei beni stessi.

Immobilizzazioni immateriali

I costi capitalizzati (costi d'impianto e di ampliamento, costi di ricerca, sviluppo e pubblicità, immobilizzazioni in corso e acconti, altre immobilizzazioni immateriali. migliorie e spese incrementative su beni di terzi, usufrutto su azioni e quote acquisite a titolo oneroso, oneri accessori su finanziamenti, costi di software applicativo prodotto per uso interno non tutelato) si iscrivono nell'attivo applicando i criteri di iscrizione e valutazione previsti dal documento n. 24 OIC, "Le immobilizzazioni immateriali", nonché i criteri previsti nel presente documento per l'ammortamento e la svalutazione per perdite durevoli di valore. La durata massima dell'ammortamento dei costi capitalizzati (salvo le migliorie e spese incrementative su beni di terzi) è quella quinquennale prevista dall'art. 2426, n. 5, c.c..

Nel caso in cui l'amministrazione pubblica faccia investimenti apportando miglioramento su immobili di terzi di cui si vale in locazione (ad es. manutenzione straordinaria su beni di terzi), tali migliorie andranno iscritte tra le immobilizzazioni immateriali e ammortizzate nel periodo più breve tra quello in cui le migliorie possono essere utilizzate (vita utile residua dell'immobile del terzo) e quello di durata residua dell'affitto.

Nel caso in cui le migliorie e le spese incrementative sono separabili dai beni di terzi di cui l'ente si avvale, (ossia possono avere una loro autonoma funzionalità), le migliorie sono iscritte tra le "Immobilizzazioni materiali" nella specifica categoria di appartenenza.

Nel caso in cui l'amministrazione pubblica faccia investimenti apportando miglioramento su immobili di privati (ad es. in locazione) di cui non si vale, l'operazione è contabilizzata con le modalità previste per i trasferimenti in c/capitale a privati.

Immobilizzazioni Materiali

Le immobilizzazioni materiali sono distinte in beni demaniali e beni patrimoniali disponibili e indisponibili.

Alla fine dell'esercizio, le immobilizzazioni materiali devono essere fisicamente esistenti presso l'amministrazione pubblica o essere assegnate ad altri soggetti sulla base di formali provvedimenti assunti dall'ente.

Le immobilizzazioni sono iscritte nello stato patrimoniale al costo di acquisizione dei beni o di produzione, se realizzato in economia (inclusivo di eventuali oneri accessori d'acquisto, quali le spese notarili, le tasse di registrazione dell'atto, gli onorari per la progettazione, ecc.), al netto delle quote di ammortamento.

Le manutenzioni sono capitalizzabili solo nel caso di ampliamento, ammodernamento o miglioramento degli elementi strutturali del bene, che si traducono in un effettivo aumento significativo e misurabile di capacità o di produttività o di sicurezza (per adeguamento alle norme di legge) o di vita utile del bene.

Nel caso in cui tali costi non producano i predetti effetti vanno considerati manutenzione ordinaria e, conseguentemente, imputati al conto economico (ad es. costi sostenuti per porre riparo a guasti e rotture, costi per pulizia, verniciatura, riparazione, sostituzione di parti deteriorate dall'uso, ecc.).

Il costo delle immobilizzazioni è ripartito nel tempo attraverso la determinazione di quote di ammortamento da imputarsi al conto economico in modo sistematico, in base ad un piano di ammortamento predefinito in funzione del valore del bene, della residua possibilità di utilizzazione del bene, dei criteri di ripartizione del valore da ammortizzare (quote costanti), in base ai coefficienti indicati nel paragrafo 4.18.

Le immobilizzazioni in corso costituiscono parte del patrimonio dell'ente, costituito da cespiti di proprietà e piena disponibilità dell'ente non ancora utilizzabili perché in fase di realizzazione o, sebbene realizzati, non ancora utilizzabili da parte dell'ente.

Le immobilizzazioni in corso sono alimentate dalle liquidazioni e dalle spese considerate liquidabili, ovvero esigibili, sul titolo secondo della spesa e si riducono una volta che l'opera si è realizzata ed il relativo cespite è entrato in funzione.

Nel corso dell'esercizio si è proceduto alla capitalizzazione delle opere secondo quanto indicato dalla Conservatoria Immobiliare.

Di seguito si fornisce una tabella riepilogativa dei valori a libro degli immobili distinti per le nuovi classi cespiti:

Patrimonio immobiliare (importi in migliaia di euro)			
Categorie	**2019**	**2018**	**Saldo**
Beni demaniali - fabbricati	294.983	304.682	-9.699
Terreni	67.028	66.444	584
Infrastrutture	565.083	560.109	4.974
Totale beni demaniali	**927.093**	**931.234**	**-4.141**
Terreni edificabili	365.418	364.048	**1.370**
Terreni n.a.c.	185.663	182.702	2.961
Totale terreni	**551.082**	**546.750**	4.331
Fabbricati ad uso abitativo	885.179	932.524	**-47.346**
Fabbricati ad uso commerciale	186.544	201.790	-15.246
Fabbricati ad uso scolastico	623.275	651.592	-28.318
Musei, teatri e biblioteche	9.630	3.578	6.052
Fabbricati ad uso strumentale	1.597	7.534	-5.937
Impianti Sportivi	25.437	9.804	15.633
Totale fabbricati	**1.731.661**	**1.806.822**	1.856.338
TOTALE	**3.209.836**	**3.284.807**	**3.273.230**
Di cui patrimonio disponibile	35.888	38.078	**-2.190**
Valore da portare a riserva	3.173.948	3.246.729	-72.781

E' stata rilevata la quota di patrimonio disponibile al fine di evidenziare il valore da portare a riserva (all'interno del patrimonio netto) in conformità delle rettifiche apportate ai principi contabili armonizzati dal DM 18/5/2017.
Da rilevare che con il passaggio al nuovo sistema informativo contabile, sono stati riclassificati tutti i cespiti immobiliari per inserire i centri di costo su tutti quelli che ne erano privi, cosa che negli esercizi passati aveva costituito un problema per la ripartizione dei costi per missione degli ammortamenti.
Per quanto concerne i beni mobili nel 2019, si rileva l'incremento degli automezzi di 58,6 al netto del relativo fondo ammortamento, conseguenza all'acquisto degli automezzi per l'incremento della flotta ATAC.

Immobilizzazioni finanziarie

In conformità del DM 18/8/2017 il valore delle partecipazioni è stato registrato, di norma, col metodo del patrimonio netto. In fase di prima applicazione del metodo le differenze con il costo di acquisizione il saldo positivo era confluito in una riserva indisponibile del patrimonio netto. Gli incrementi e i decrementi del 2019 sono andati direttamente alla suddetta riserva. Anche le partecipazioni in fondazioni sono valutate col metodo del patrimonio netto e, sempre in conformità del decreto di cui sopra, il loro valore trova

corrispondenza in una riserva indisponibile del patrimonio netto in quanto il loro scioglimento non comporterebbe un ritorno dell'investimento operato, come nel caso delle altre partecipazioni.

La tabella seguente mostra le partecipazioni detenute da Roma Capitale e mette in confronto i valori a patrimonio con il precedente valore iscritto, da notare che il patrimonio netto considerato è quasi sempre quello che risultava a chiusura dell'esercizio 2018, vista l'impossibilità di avere dati attendibili dai bilanci 2019 delle società e altri enti, fatta eccezione per AMA S.P.A. e per la Fondazione Maria Grazia Cutuli la i quali hanno fornito dei dati relativi al preconsuntivo 2018.

PARTECIPAZIONI 2019				
Ente	**%**	**01.01.2019**	**31.12.2019**	**SALDO**
Imprese controllate				
RISORSE PER ROMA SPA	100	2.549.783,00	2.747.758,00	197.975,00
ACEA SPA	51	724.605.112,53	711.880.394,18	-12.724.718,35
AMA SPA	100	275.193.483,00	136.163.458,00	-139.030.025,00
ATAC SPA	100	0,00	0,00	0,00
ASSICURAZIONI ROMA	74,35	83.128.419,74	93.944.632,46	10.816.212,72
ROMA SERVIZI PER LA MOBILITA'	100	2.013.463,00	12.036.919,00	10.023.456,00
ROMA PATRIMONIO SRL (in liquidazione)	100	3.195,00	0,00	-3.195,00
ROMA METROPOLITANE	100	0,00	0,00	0,00
AEQUA ROMA SPA	100	11.778.811,00	13.429.732,00	1.650.921,00
ZETEMA PROGETTO CULTURA	100	3.271.373,00	3.372.954,00	101.581,00
FARMACAP	100	15.543,00	15.543,00	0,00
PALAEXPO	100	0,00	0,00	0,00
AGENZIA COMUNALE TOSS.	100	141.336,69	141.336,69	0,00
BIBLIOTECHE	100	10.743.686,79	12.312.548,52	1.568.861,73
ACEA ATO2 SPA	3,537	24.884.861,32	22.748.020,71	-2.136.840,61
Totale		**1.138.329.068,07**	**1.008.793.296,56**	**-129.535.771,51**
Imprese partecipate				
INVESTIMENTI SPA	19,09	16.757.165,41	16.642.312,43	-114.852,98
CONSORZIO RM/LT	18,97	3.331.178,84	3.328.631,96	-2.546,88
BANCA POPOLARE ETICA	0,1	89.764,35	93.701,72	3.937,37
CAR SPA	28,37	15.030.250,39	15.218.534,99	188.284,60
Totale		**35.208.358,99**	**35.283.181,09**	**74.822,10**
ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI				
FONDAZIONE BIOPARCO	80	14.976.860,00	14.764.848,00	-212.012,00
FONDAZIONE MONDO DIGITALE	57,14	1.421.239,22	1.375.111,81	-46.127,41
FONDAZIONE MUSICA PER ROMA	60	18.163.801,80	18.213.797,40	49.995,60
FONDAZIONE ROMA SOLIDALE	100	325.141,00	325.141,00	0,00
ASSOCIAZIONE ROMA ENERGIA	100	0,00	0,00	0,00
Totale		**34.887.042,02**	**34.678.898,21**	**-208.143,81**
ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI				
FONDAZIONE ANGELO FRAMMARTINO	5	34.377,75	50.814,06	16.436,31
FONDAZIONE CINEMA PER ROMA	20	237.256,00	238.100,00	844,00
FONDAZIONE GABRIELE SANDRI	33	0,00	0,00	0,00
FONDAZIONE MARIA GRAZIA CUTULI	4	7.901,43	7.901,43	0,00
ASSOCIAZIONE TEATRO DI ROMA	20	214.000,80	214.386,32	385,52
FONDAZIONE FILM COMMISSION DI ROMA	30	135.804,30	149.565,57	13.761,27
FONDAZIONE ROMAEUROPA ARTE	5	16.618,80	17.050,40	431,60
FONDAZIONE ACCADEMIA NAZ. SANTA CECILIA	7	3.793.730,01	3.795.059,94	1.329,93
FONDAZIONE GIOVANNI BATTISTA BARONI	40	4.189.937,60	3.942.168,80	-247.768,80
FONDAZIONE MUSEO SHOAH	16	302.425,26	298.673,76	-3.751,50
FONDAZIONE LA QUADRIENNALE DI ROMA	25	9.009.790,25	7.509.790,50	-1.499.999,75
FONDAZIONE TEATRO DELL'OPERA	40	2.390.093,60	2.420.756,80	30.663,20
Totale		**20.331.935,80**	**18.644.267,58**	**-1.687.668,22**
Totale Enti strumentali		**55.218.977,82**	**53.323.165,79**	**-1.895.812,03**
TOTALE GENERALE		**1.228.756.404,88**	**1.097.399.643,44**	**-131.356.761,43**

Si rappresenta che la società Roma Patrimonio a r.l. in liquidazione, è stata cancellata dal Registro delle Imprese in conseguenza della deliberazione di G.C. n. 66 del 19.4.2019, con rilevazione fra gli Oneri Straordinari del valore della partecipazione presente a inizio esercizio.

Il saldo negativo del valore delle partecipazioni e fondazioni ha trovato corrispondenza nelle riserve appositamente costituite all'interno del patrimonio netto e che avevano sufficiente disponibilità.

Si rappresenta che la percentuale di possesso delle fondazioni si riferisce al rapporto fra rappresentanti dell'Amministrazione in seno al C.d.A. e il totale dei membri che lo compongono.

I crediti concessi dall'ente

Il valore è determinato dallo stock di crediti concessi, risultante alla fine dell'esercizio precedente, più gli accertamenti per riscossione crediti imputati all'esercizio in corso e agli esercizi successivi a fronte di impegni assunti nell'esercizio per concessioni di credito, al netto degli incassi realizzati per riscossioni di crediti.

La tabella seguente mostra la situazione dei crediti concessi nel corso del tempo dall'Ente per anticipazioni di liquidità, nelle more del pagamento dei corrispettivi dovuti, ai propri enti e società controllate e partecipate e non ancora rimborsati.

Crediti concessi anno 2019						
		Gestione esercizio 2019				
Debitore	Saldo iniziale	Erogato	Restituito	Ridotto	Saldo	Saldo Finale
AMA SPA	106.371.246,41	0,00	0,00	0,00	0,00	106.371.246,41
ATAC SPA	51.067.363,84	0,00	0,00	0,00	0,00	51.067.363,84
RISORSE RPR SPA	14.000.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	14.000.000,00
ROMA METROPOLITANE	11.914.512,61	0,00	10.966.354,84	948.157,77	-11.914.512,61	0,00
PALEXPO	209.654,21	0,00	0,00	0,00	0,00	209.654,21
ALTRI SOGGETTI	246.059,50	0,00	0,00	0,00	0,00	246.059,50
TOTALE	**183.808.836,57**	**0,00**	**10.966.354,84**	**948.157,77**	**-11.914.512,61**	**171.894.323,96**

Dalla tabella si evince che i crediti nei confronti di Roma Metropolitane si sono azzerati tramite regolarizzazione dei corrispettivi dovuti a fronte delle attività svolte per il contratto di servizio.

Attivo circolante.

Rimanenze di Magazzino

Le giacenze di magazzino (materie prime, secondarie e di consumo; semilavorati; prodotti in corso di lavorazione; prodotti finiti; lavori in corso su ordinazione) pari a 1,4 mln sono valutate con il metodo della media ponderata.

I Crediti

Crediti di funzionamento.

I crediti di funzionamento sono iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

I crediti di funzionamento comprendono anche i crediti che sono stati oggetto di cartolarizzazione (la cessione di crediti pro soluto non costituisce cartolarizzazione).

La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui attivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei crediti di funzionamento.

I crediti sono iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti portato a diretta diminuzione degli stessi.

Il Fondo svalutazione crediti corrisponde alla sommatoria, al netto degli eventuali utilizzi, degli accantonamenti annuali per la svalutazione dei crediti sia di funzionamento che di finanziamento. L'ammontare del fondo svalutazione crediti dovrebbe essere, data la metodologia di calcolo dell'accantonamento al fondo stesso di cui ai punti n. 4.20 e n. 4.27, di pari importo almeno pari a quello inserito nel conto del bilancio. Però, il valore dei fondi previsti in contabilità finanziaria ed in contabilità economico-patrimoniale potrebbe essere diverso per due ordini di motivi.

In contabilità economico-patrimoniale, sono conservati anche i crediti stralciati dalla contabilità finanziaria ed, in corrispondenza di questi ultimi, deve essere iscritto in contabilità economico-patrimoniale un fondo pari al loro ammontare.

Inoltre, in contabilità economico-patrimoniale potrebbero essere iscritti dei crediti che, in ottemperanza al principio della competenza finanziaria potenziata, in contabilità finanziaria, sono imputati nel bilancio di anni successivi a quello cui lo Stato Patrimoniale si riferisce. Pertanto, mentre in contabilità economico-patrimoniale tali crediti devono essere oggetto di svalutazione mediante l'accantonamento di una specifica quota al fondo svalutazione, in contabilità finanziaria tale accantonamento avverrà solo negli anni successivi.

Nello Stato patrimoniale, il Fondo svalutazione crediti non è iscritto tra le poste del passivo, in quanto è portato in detrazione delle voci di credito a cui si riferisce.

A tal fine è necessario che il fondo sia ripartito tra le tipologie di crediti iscritti nello stato patrimoniale. Tale ripartizione non è necessariamente correlata alla ripartizione tra i residui attivi del fondo crediti di dubbia esigibilità accantonato nel risultato di amministrazione, in quanto:

a) i residui attivi possono essere di importo differente rispetto ai crediti iscritti nello stato patrimoniale;
b) il fondo svalutazione crediti può avere un importo maggiore del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Del Fondo svalutazione crediti si evidenziano le componenti nella tabella che segue:

Fondo Svalutazione Crediti da residui stralciati dalla finanziaria

Tipologia crediti	Fondo Svalutazione crediti stralciati 01.01.2019	Operazioni nel 2019			Fondo Svalutazione crediti stralciati 31.12.2019
		Crediti eliminati in via definitiva	Maggiori crediti incassati	Crediti stralciati dalla finanziaria	
Crediti da tributi	14.751.104,35	0,00	-22.327,53	0,00	14.728.776,82
Crediti per trasferimenti e contributi	5.687.642,32	-56.035,76	0,00	12.020,95	5.643.627,51
Crediti verso clienti ed utenti	75.820.568,09	-299,56	-73.938,74	73.799,48	75.820.129,27
Crediti per attività conto terzi	653.113,35	-488.353,01	0,00	0,00	164.760,34
Altri crediti	9.634.241,41	-72.398,68	-46.392,17	12.541,96	9.527.992,52
	106.546.669,52	-617.087,01	-142.658,44	98.362,39	**105.885.286,46**

Fondo Svalutazione Crediti da crediti da FCDE

Tipologia crediti	Fondo Svalutazione crediti da FCDE al 1.1.2019	Riduzioni	Incrementi	Fondo Svalutazione crediti da FCDE al 31.12.2019
Crediti da tributi	1.132.783.031,94	0,00	454.880.271,69	1.587.663.303,63
Crediti per trasferimenti e contributi	403.125.474,97	-45.210,72	0,00	403.080.264,25
Crediti verso clienti ed utenti	1.968.188.812,95	0,00	278.377.318,57	2.246.566.131,52
Crediti per attività conto terzi	0	0	16934482,38	16.934.482,38
Altri crediti	135.893.741,17	0,00	2.479.777,65	138.373.518,82
	3.639.991.061,03	-45.210,72	752.671.850,28	**4.392.617.700,59**

Riepilogo Fondo Svalutazione Crediti

Tipologia crediti	Fondo Svalutazione crediti stralciati	Fondo Svalutazione crediti da FCDE	Totale
Crediti da tributi	14.728.776,82	1.587.663.303,63	1.602.392.080,45
Crediti per trasferimenti e contributi	5.643.627,51	403.080.264,25	408.723.891,76
Crediti verso clienti ed utenti	75.820.129,27	2.246.566.131,52	2.322.386.260,79
Crediti per attività conto terzi	164.760,34	16934482,38	17.099.242,72
Altri crediti	9.527.992,52	138.373.518,82	147.901.511,34
	105.885.286,46	**4.392.617.700,59**	**4.498.502.987,05**

L'accantonamento totale per svalutazione crediti pertanto nel 2019 è stato di euro 752.770.212,67.

Di seguito l'effetto del fondo sui crediti dell'Amministrazione:

Valori in migliaia di euro

Composizione crediti	Crediti	FSC	Netto
Crediti di natura tributaria	2.969.123	-1.602.392	1.366.731
Crediti per trasferimenti e contributi	1.037.327	-408.724	628.603
Verso clienti e utenti	3.071.156	-2.322.386	748.770
Altri crediti	1.641.551	-165.001	1.476.550
Totale	**8.719.158**	**-4.498.503**	**4.220.655**

Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni.

Anche le partecipazioni in aziende che si è deciso di dismettere alienandole o liquidandole sono state valutale al patrimonio netto.

Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzi				
Ente	**%**	**01.01.2019**	**31.12.2019**	**SALDO**
CRL	6,72	3.284.639,46	3.284.639,46	0,00
EUR SPA	10	64.580.968,70	64.580.968,70	0,00
BANCA DI CREDITO COOP		258,00	258,00	0,00
AZIENDA COMUNALE CENTRALE DEL LATTE DI R	100	0,00	0,00	0,00
		67.865.866,16	**67.865.866,16**	**0,00**

Pur in presenza di incrementi di valore del patrimonio netto si è ritenuto, per prudenza, di non procedere ad adeguare i valori iniziali.

Le Disponibilità liquide

Nel piano dei conti patrimoniale le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci:

- Conto di tesoreria, che comprende il conto "Istituto tesoriere/cassiere", nel quale, nel rispetto delle regole della Tesoreria Unica, sono registrati i movimenti del conto corrente di tesoreria gestito dal tesoriere, unitariamente alla contabilità speciale di tesoreria unica presso la Banca d'Italia. In altre parole, per l'ente, le disponibilità liquide versate nel conto corrente bancario di tesoreria e nella contabilità speciale di tesoreria unica costituiscono un unico fondo, al quale si versa e si preleva. E' il tesoriere che gestisce i versamenti e i prelievi tra i due conti (non oggetto di rilevazione contabile da parte dell'ente);
- altri depositi bancari e postali;
- Assegni;
- Denaro e valori in cassa.

Le disponibilità liquide sono articolate nelle seguenti voci:

Conto di tesoreria 1.044.757.068,06 di cui:

- Istituto tesoriere 41.580.302,18
- Presso Banca d'Italia 1.003.176.765,88

Altri depositi bancari e postali 205.262.956,56

Ai fini dell'esposizione nello stato patrimoniale, la voce "Istituto tesoriere" indica le sole disponibilità liquide effettivamente giacenti presso il tesoriere, mentre la voce "presso la Banca d'Italia" nel caso di Roma Capitale, l'intero importo è allocato presso la Banca d'Italia, mentre la voce *altri depositi* si riferisce al conto di deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti, utilizzato per il pagamento delle opere finanziate dall'istituto.

Ratei e Risconti

I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'art. 2424-bis, comma 6, codice civile.

I ratei attivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di ricavi/proventi che avranno manifestazione finanziaria futura (accertamento dell'entrata), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura (ad es. fitti attivi).

Le quote di competenza dei singoli esercizi si determinano in ragione del tempo di utilizzazione delle risorse economiche (beni e servizi) il cui ricavo/provento deve essere imputato.

Non costituiscono ratei attivi quei trasferimenti con vincolo di destinazione che, dovendo dare applicazione al principio dell'inerenza, si imputano all'esercizio in cui si effettua il relativo impiego.

I risconti attivi sono rappresentati rispettivamente dalle quote di costi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (liquidazione della spesa/pagamento), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.

La determinazione dei risconti attivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.
In sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi ed i costi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti attivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.
L'importo dei ratei attivi si riferisce a proventi accertati nel 2020, ma di competenza dell'esercizio precedente, mentre i risconti si riferiscono al pagamento anticipato di abbonamenti e polizze assicurative che coprono un arco riferito anche all'esercizio successivo.

Patrimonio netto

Per la denominazione e la classificazione del capitale o fondo di dotazione dell'ente e delle riserve si applicano i criteri indicati nel documento OIC n. 28 "Il patrimonio netto", nei limiti in cui siano compatibili con i presenti principi.
Per le amministrazioni pubbliche, che, fino ad oggi, rappresentano il patrimonio netto all'interno di un'unica posta di bilancio, il patrimonio netto, alla data di chiusura del bilancio, dovrà essere articolato nelle seguenti poste:

a) fondo di dotazione;
b) riserve;
c) risultati economici positivi o (negativi) di esercizio.

Il fondo di dotazione rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'ente.
Il fondo di dotazione può essere alimentato mediante destinazione degli risultati economici positivi di esercizio sulla base di apposita delibera del Consiglio in sede di approvazione del rendiconto della gestione.
Le riserve costituiscono la parte del patrimonio netto che, in caso di perdita, è primariamente utilizzabile per la copertura, a garanzia del fondo di dotazione previa apposita delibera del Consiglio. Al pari del fondo di dotazione, sono alimentate anche mediante destinazione dei risultati economici positivi di esercizio, con apposita delibera del Consiglio in occasione dell'approvazione del rendiconto della gestione.
Per i Comuni, la quota dei permessi di costruire che - nei limiti stabiliti dalla legge - non è destinata al finanziamento delle spese correnti, costituisce incremento delle riserve.
La tabella che segue mostra le modifiche intervenute nel corso dell'esercizio sul patrimonio netto (importi in migliaia di euro).
Come evidenziato in precedenza l'utile dell'esercizio 2017 era stato destinato alla Riserva da Rivalutazione da fruirsi nel caso di successive riduzioni di valore delle partecipazioni, mentre il 2018 aveva riportato una perdita di esercizio di 41 mln.
Nel 2019, c'è stato un decremento delle immobilizzazioni relative a beni demaniali e del patrimonio indisponibile (le nuove acquisizioni sono state inferiori delle quote di ammortamento), pertanto si é ridotta la riserva indisponibile per beni demaniali e patrimoniali indisponibili, liberando fondi utilizzabili per coprire la perdita dell'esercizio precedente e per ricostituire il Fondo di Dotazione, che era stato negli anni precedenti ridotto proprio a favore delle riserve indisponibili per beni demaniali.

	Fondo dotazione	Riserve da rivalutazione	Ris. Da permessi	Riserve indisponibili derivanti da partecipazioni in altre istituzioni sociali private	Riserve indisponibili per beni demaniali e patr. Ind. e beni culturali	Utile (perdita) esercizio precedente	Utile (perdita) dell'esercizio	Totale
Saldi al 1.1.2019	4.038.807.909,67	171.627.159,50	1.724.362.605,16	55.218.977,82	3.246.728.643,90	-41.632.846,86		9.195.112.449,19
Riduzione Fondo dotazione	72.781.135,86							72.781.135,86
Copertura perdita 2018	-41.632.846,86					41.632.846,86		0,00
Permessi a costruire Accertamenti anno 2019			79.707.447,87					79.707.447,87
Riduzione permessi a costruire 2019 (cancellazioni)			-15.020.127,44					-15.020.127,44
Accantonamento a riserve per demaniali e patr. Ind. e beni culturali (comprensiva quota ammortamento)					-72.781.135,86			-72.781.135,86
Accantonamento a Altre riserve indisponibili derivanti da part. In altre ist. Sociali				-1.895.812,03				-1.895.812,03
Rivalutazione partecipazioni		-129.457.754,41						-129.457.754,41
Risultato esercizio 2019							-62.429.289,50	-62.429.289,50
Saldi al 31.12.2018	**4.069.956.198,67**	**42.169.405,09**	**1.789.049.925,59**	**53.323.165,79**	**3.173.947.508,04**	**0,00**	**-62.429.289,50**	**9.066.016.913,68**

Passivo

Fondi per rischi e oneri

Alla data di chiusura del rendiconto della gestione occorre valutare i necessari accantonamenti a fondi rischi e oneri destinati a coprire perdite o debiti aventi le seguenti caratteristiche:

- natura determinata;
- esistenza certa o probabile;
- ammontare o data di sopravvenienza indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Fattispecie tipiche delle amministrazioni pubbliche sono rappresentate da eventuali controversie con il personale o con i terzi, per le quali occorre stanziare a chiusura dell'esercizio un accantonamento commisurato all'esborso che si stima di dover sostenere al momento della definizione della controversia; la stima dei suddetti accantonamenti deve essere attendibile e, pertanto, è necessario avvalersi delle opportune fonti informative, quali le stime effettuate dai legali.

Le passività che danno luogo ad accantonamenti a fondi per rischi e oneri sono di due tipi:

a) accantonamenti per passività certe, il cui ammontare o la cui data di estinzione sono indeterminati. Si tratta in sostanza di fondi oneri, ossia di costi, spese e perdite di competenza dell'esercizio in corso per obbligazioni già assunte alla data del rendiconto della gestione o altri eventi già verificatisi (maturati) alla stessa data ma non ancora definiti esattamente nell'ammontare o nella data di estinzione. Si tratta, quindi, di obbligazioni che maturano con il passare del tempo o che sorgono con il verificarsi di un evento specifico dell'esercizio in corso, ovvero di perdite che si riferiscono ad un evento specifico verificatosi nell'esercizio in corso, le quali non sono ancora definite esattamente nell'ammontare ma che comportano un procedimento ragionieristico di stima. Gli stanziamenti per le predette obbligazioni vanno effettuati sulla base di una stima realistica dell'onere necessario per soddisfarle, misurato dai costi in vigore alla data di chiusura dell'esercizio, tenendo, però, conto di tutti gli aumenti di costo già noti a tale data, documentati e verificabili, che dovranno essere sostenuti per soddisfare le obbligazioni assunte.

b) accantonamenti per passività la cui esistenza è solo probabile, si tratta delle cosiddette "passività potenziali" o fondi rischi.

I fondi del passivo non possono essere utilizzati per attuare "politiche di bilancio" tramite la costituzione di generici fondi rischi privi di giustificazione economica.

Nella valutazione dei **Fondi per oneri,** occorre tenere presente i principi generali del bilancio, in particolare i postulati della competenza e della prudenza.

I fondi per rischi e oneri sono pari a 685,1 mln, cui va aggiunto l'importo di 37mila euro relativa al Fondo Trattamento di fine rapporto dove è allocata l'indennità di mandato della Sindaca, precedentemente inserita nel primo fondo. Di seguito la tabella che evidenzia la modifiche intervenute nel corso dell'esercizio, raffrontata nei valori iniziali e finali con il Fondo Passività partecipate presente in finanziaria:

Fondo Altri Oneri						
Tipologia	**Consistenza al 1.1.2019**	**Storno**	**Utilizzi**	**Insussitenze**	**Accantonamenti**	**Consistenza al 31.12.2019**
INDENNITA' FINE MANDATO DELLA SINDACA (*)	26.720,09	- 26.720,09	-	-	-	-
FONDO CONTENZIOSO	329.706.091,52		- 14.482.861,91	- 65.026.746,92	-	250.196.482,69
Acquisizioni sananti e transazioni ex art. 42 bis del D.P.R. 327/2001	7.320.560,76		- 16.910,70	- 3.755.623,35	-	3.548.026,71
GARANZIE FIDEIUSSORIE	167.443.377,51		- 5.639.967,65	- 19.947.640,26	-	141.855.769,60
ALTRE PASSIVITA' POTENZIALI	256.903.105,71		- 21.519.383,07	54.080.609,56	-	289.464.332,20
Totale	**761.399.855,59**	**- 26.720,09**	**- 41.659.123,33**	**- 34.649.400,96**	**-**	**685.064.611,20**

Fondo per Trattamento Fine Rapporto						
Tipologia	**Consistenza al 1.1.2019**	**Storno**	**Utilizzi**	**Utilizzi**	**Accantonamenti**	**Consistenza al 31.12.2019**
INDENNITA' FINE MANDATO DELLA SINDACA (*)	-	26.720,09	-	0,00	10.566,45	37.286,54
Totale	**-**	**26.720,09**	**-**	**-**	**10.566,45**	**37.286,54**
TOTALE FONDI	**761.399.855,59**	**-**	**- 41.659.123,33**	**- 34.649.400,96**	**10.566,45**	**685.101.897,74**
Fondo partecipate presente solo in finanziaria	**21.340.970,19**					**21.338.686,78**
Totale Fondo passività potenziali in finanziaria	782.740.825,78					**706.440.584,52**

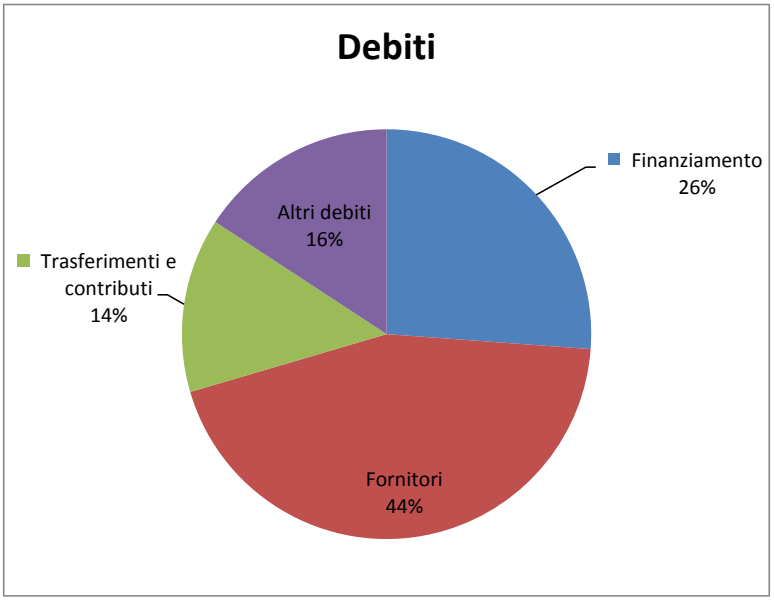
L'accantonamento per il ripiano di eventuali perdite delle partecipate non è stato inserito in quanto l'iscrizione delle partecipazioni col metodo del patrimonio netto produce sul risultato economico gli stessi effetti di un eventuale accantonamento al fondo.

Il decremento di 34,6 mln è allocato fra le insussistenze del passivo.

Nel 2019 c'è stato un utilizzo del fondo rischi per euro 41 mln che ha comportato una rettifica di costi se a copertura di spese correnti, altrimenti sono rientrati fra gli oneri straordinari.

Debiti

Il grafico a torta mostra la composizione dei debiti dell'Ente.
Si vede che i debiti verso i fornitori per acquisizione di beni e servizi sono la parte preponderante (44% sul totale).



La tabella seguente mostra invece i valori dei debiti raffrontati con l'esercizio precedentemente

		Totale debiti (valori in migliaia di euro)	
	2019	**2018**	**Saldo**
Finanziamento	1.076.360,79	950.333,94	126.026,85
Fornitori	1.821.016,99	1.634.271,06	186.745,93
Trasferimenti e contributi	566.913,64	534.681,58	32.232,06
Altri debiti	649.005,97	670.653,11	-21.647,14
Totale	**4.113.297,39**	**3.789.939,69**	**323.357,70**

Debiti da finanziamento

Derivano da finanziamenti contratti e incassati non rimborsati e sono determinati dalla somma algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti. A questo valore vanno aggiunti anche i debiti ancora da pagare alla fine dell'esercizio per interessi passivi.

	Debiti di finanziamento 2019				
	Consistenza iniziale	**Variazioni**			**Consistenza finale**
		motivazioni	**positive**	**negative**	
		Contratti di mutuo stipulati	172.810.919,60		
		Quota capitale mutui rimborsata		47.046.028	
		Estinzione anticipata mutui	-	-	
Totale	**948.417.835,24**		**172.810.919,60**	**47.046.027,72**	**1.074.182.727,12**

La tabella mostra il valore dell'indebitamento al 31.12.2019, inteso come quote capitali dei mutui in ammortamento ancora da pagare, se aggiungiamo i debiti per interessi passivi ancora da pagare per circa 2,18 mln di euro otteniamo il totale del debito da finanziamento pari a 1.076,4 mln.

Debiti verso fornitori.

I debiti verso fornitori sono iscritti nello stato patrimoniale solo se corrispondenti a obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui passivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei debiti di funzionamento.

I debiti sono esposti al loro valore nominale.

Debiti per trasferimenti e contributi.

Si riferiscono ai contributi concessi e non erogati a fine esercizio, compresi quelli agli investimenti.

Altri Debiti

In questa voce trovano allocazione i debiti tributari, ivi compreso il conto erario conto IVA, anche se quest'ultimo presenta un credito di euro 193 mila (valore in negativo rispetto agli altri conti), i debiti nei confronti del personale e degli istituti di previdenza e assistenza.

Da rilevare che fra gli altri debiti sono compresi 156 mln in corrispondenza degli accertamenti per alienazioni beni susseguitesi nel tempo e per i quali la Conservatoria non ha comunicato l'effettivo passaggio di proprietà. Tali debiti sterilizzano i crediti per alienazione beni che dovrebbero trovare corrispondenza con le immobilizzazioni materiali cui si riferiscono.

Ratei e Risconti e Contributi agli investimenti.

I ratei e risconti sono iscritti e valutati in conformità a quanto precisato dall'art. 2424-bis, comma 6, codice civile.

I ratei passivi sono rappresentati, rispettivamente, dalle quote di costi/oneri che avranno manifestazione finanziaria futura (liquidazione della spesa), ma che devono, per competenza, essere attribuiti all'esercizio in chiusura (ad es., quote di fitti passivi o premi di assicurazione con liquidazione posticipata).

Le quote di competenza dei singoli esercizi si determinano in ragione del tempo di utilizzazione delle risorse economiche (beni e servizi) il cui costo/onere deve essere imputato.

I risconti passivi sono rappresentati dalle quote di ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (accertamento dell'entrata/incasso), ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi.

La determinazione dei risconti passivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria.

In sede di chiusura del bilancio consuntivo, i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio sono rettificati rispettivamente con l'iscrizione di risconti passivi commisurati alla quota da rinviare alla competenza dell'esercizio successivo.
Le concessioni pluriennali ed i contributi agli investimenti comprendono la quota non di competenza dell'esercizio rilevata tra i ricavi nel corso dell'esercizio in cui il relativo credito è stato accertato, e sospesa alla fine dell'esercizio. Annualmente i proventi sospesi sono ridotti attraverso la rilevazione di un provento (quota annuale di contributo agli investimenti) di importo proporzionale alla quota di ammortamento del bene finanziato dal contributo all'investimento.

Contributi agli investimenti

In particolare si rilevano risconti passivi per contributi agli investimenti come da tabella che segue

(importo in migliaia di euro)

Risconti passivi da contributi agli investimenti			
Soggetto erogatore	**2019**	**2018**	**Saldo**
Stato	3.757.285	3.699.699	57.586
Regioni e province autonome	591.051	538.955	52.096
Altre Amministrazioni Locali n.a.c.	739.941	741.059	- 1.118
Altri soggetti (compresa UE)	1.505.866	1.501.153	4.713
Totale	6.594.143	6.480.866	113.277

Concessioni pluriennali

Le concessioni pluriennali pari a 17,4 mln si riferiscono alle concessioni cimiteriali accertate nel 2018 e nel 2019, ma di competenza economica futura, in quanto trattasi di assegnazioni di utilizzo di beni comuni di durata trentennale e ultratrentennale.

Altri risconti passivi

Gli altri risconti passivi si riferiscono, oltre che a riscossioni anticipate di servizi di competenza economica del futuro esercizio, a quelle entrate vincolate a spese correnti accertate nell'esercizio, ma i cui impegni sono stati riportati a futuri esercizi, in quanto la relativa prestazione non è stata resa nel 2019, pertanto i corrispondenti ricavi in contabilità economico-patrimoniale sono stati riscontati, per 16 mln, per essere poi reimputati nell'esercizio in cui il correlato costo avrà la sua manifestazione.
Nel corso dell'esercizio precedente questa operazione non era stata eseguita.

Conti d'ordine

Definizione

Anche negli enti pubblici devono essere iscritti, in calce allo stato patrimoniale, i conti d'ordine, suddivisi nella consueta triplice classificazione: rischi, impegni, beni di terzi, che registrano gli accadimenti che potrebbero produrre effetti sul patrimonio dell'ente in tempi successivi a quelli della loro manifestazione.
Si tratta, quindi, di fatti che non hanno ancora interessato il patrimonio dell'ente, cioè che non hanno comportato una variazione quali-quantitativa del patrimonio, e che, di conseguenza, non sono stati registrati in contabilità generale economico-patrimoniale, ovvero nel sistema di scritture finalizzato alla determinazione periodica della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'ente.

Le “voci” poste nei conti d’ordine non individuano elementi attivi e passivi del patrimonio poiché sono registrate tramite un sistema di scritture secondario o minore (improprio per alcuni Autori) che, perché tale, è distinto ed indipendente dalla contabilità generale economico-patrimoniale.
Pertanto, gli accadimenti contabilmente registrati nei sistemi minori non possono in alcun caso costituire operazioni concluse di scambio di mercato ovvero operazioni di gestione esterna che abbiano comportato movimento di denaro in entrata o in uscita (variazione monetaria) o che abbiano comportato l’insorgere effettivo e comprovato di un credito o di un debito (variazione finanziaria).
Lo scopo dei “conti d’ordine” è arricchire il quadro informativo di chi è interessato alla situazione patrimoniale e finanziaria di un ente. Tali conti, infatti, consentono di acquisire informazioni su un fatto rilevante accaduto, ma che non ha ancora tutti i requisiti indispensabili per potere essere registrato in contabilità generale.